Anno XVIII. 10 Maggio 1891. Num. 19.

L'ILLUSTRAZIONE
ITALIANA

SOMMARIO DEL NUMERO 19:

TESTO:

Le Esposizioni di Milano . . . . . *Cola e Gigi.*
Conversazione (All'indomani del 1° maggio) . . . . . *Doctor Veritas.*
Vittoria Colonna e il suo monumento . . . . . *Raffaello Barbiera.*
Sotto l'atrio dell'Orso (filosofia peripatetica) . . . . . *Giovanni Faldella.*
Biografie: Ferdinando Gregorovius.
— — Ricordi di Moltke.
— — Il dottor Francesco Coppola.
A Paolo Mantegazza, leggendo il suo "Epicuro„, sonetto . . . *Tommaso Giarrizzo.*
Racconti: La bella Graziana (XIV) . . . . . *A. G. Barrili.*
Cronaca d'aprile.
Come passò il 1° maggio.
Noterelle. – Necrologio. – Sciarada. – Scacchi. – Rebus.

INCISIONI:

Esposizioni: Entrata principale dell'Esposizione d'Igiene ed educazione infantile, e dei Giocattoli a Milano. . . . . *fot. Treves.*
I disordini del 1° maggio a Roma: Le associazioni si recano al Comizio. *Dante Paolocci.*
— — Il Comizio in Piazza Santa Croce (3 disegni) . . . . . *fot. Dante Paolocci.*
Napoli: La distribuzione delle ricompense della Mostra del lavoro coll'intervento di S. A. R. il principe ereditario; il diploma . *E. Matania.*
Ricordi di Moltke: La casa ove nacque, a Parchim; Castello di Kreisau, in Slesia, residenza estiva; Moltke a 19 anni, da una miniatura; Moltke a 50 anni; Il padre e la madre.
Ritratti: Ferdinando Gregorovius . . . . . *fot. A. Della Valle.*
— — Il maestro di scherma Pini . . . . . *fot. Ugo Bettini.*
— — Francesco Coppola.
Illustrazioni al romanzo La bella Graziana (2 disegni) . . . *Osvaldo Tofani.*

STAGIONE BALNEARE 1891.

Come usano altri giornali consimili di altri paesi, anche la nostra **Illustrazione Italiana** *durante la stagione balneare pubblicherà*

L'INDICATORE DEI BAGNI E VIAGGI.

Raccoglieremo tutti gli annunzi che ci perverranno riguardanti Stabilimenti Balneari, di Acque minerali e Sanitari d'ogni sorta, Alberghi e Ristoranti, pubblicazioni sui Bagni, articoli da bagno e da viaggio. Questi annunzi aventi affinità a bagni e viaggi verranno divisi per gruppi, e stampati nel primo posto della parte riservata alle inserzioni, e cioè nella migliore posizione del giornale, non in supplementi staccati come usano altri giornali. Una tale organizzazione, specie pel sistematico raggruppamento, offre la maggior sicurezza che gli annunzi sono veduti e osservati da tutti, e che per la grande diffusione dell' **Illustrazione Italiana** *in tutte le alte classi sociali e in tutti i pubblici ritrovi abbiano senza dubbio la massima efficacia.*

Le inserzioni si ricevono presso la Casa FRATELLI TREVES, Editori, in Milano.

Gli Editori **FRATELLI TREVES**

hanno il piacere di annunciare che tra breve pubblicheranno il GIORNALE del

Dottor **CARLO PETERS**

L'EROICO ESPLORATORE AFRICANO

che è la storia della

Spedizione Tedesca per

EMIN PASCIÀ



Sarà un volume in-8 di circa 600 pagine, **riccamente illustrato** da 32 tavole staccate dal testo e 80 disegni intercalati, dal ritratto dell'autore e da una carta a colori.

L. 12,50.

IL TITOLO DELL'OPERA SARÀ

Un po' più di luce

sull'Africa Tenebrosa

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 51.

Centesimi 50 il Numero. Un Anno, L. 25 (Unione Postale, Fr. 33). Stabil. Tipo-Lit. F.lli Treves, Milano.

LE INSERZIONI SI RICEVONO:

in **Milano** presso l'Ufficio di Pubblicità dei FRATELLI TREVES, Via Silvio Pellico, 8, e Via Palermo, 2; a **Parigi** presso la Compagnia Generale di Pubblicità estera JOHN F. JONES, 31 bis, Faubourg Montmartre; a **Londra** presso la stessa Compagnia, Fleet Street, 16; per la **Germania, Austria e Svizzera**, presso l'Agenzia di Pubblicità ADOLFO STEINER di Ambu go. Unico agente Rappresentante per la **Spagna** e sue colonie, G. BATTAGLIA, Calle Bruch, 101, Principal Barcellona. - **Prezzo: UNA LIRA la linea di colonna corpo 7.**



La migliore delle Acque per lavare la testa, togliere la forfora, arrestare immediatamente la caduta dei capelli e della barba ed agevolarne lo sviluppo è

L'ACQUA DI CHININA
A. MIGONE & C.

Si vende in fiale (flaçons) da L. 2, 1,50 e in bott. da litro a L. 8,50 la bottiglia.
MILANO, VIA TORINO, 12,
e da tutti i Parrucchieri, Profumieri e Farmacisti. - Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Centesimi 80. (1)



COOKE & WEYLANDT
BERLIN. SW
fabbrica di
TIMBRI
di cautchouc e di metallo.
Si domandano agenti e corrispondenti.

Povera gente romanzo di **F. Dostojewski.** - Un volume in-16 di 320 pagine . . L. 1 —
Drigere comm. ai fr. Treves, Milano.

Basta provare l'Acqua Cedro Tassoni della premiata Farmacia Tassoni di Salò per convincersi ch'è la migliore. Eviterete ogni falsificazione esigendo la firma

Tassoni Depositata

(1)

Indispensabile a ogni famiglia, floricoltore e frutticoltore.



"RAZZÌA,,

il miglior rimedio contro qualunque insetto; contro quelli delle piante e fiori; stabilimenti di floricultura e frutticultura dichiararono che fece **VERI MIRACOLI.** Domandare al proprio Droghiere o con biglietto di visita al **DEPOSITO INSETTICIDA RAZZIA, CORSO LORETO, 18, MILANO** il libro che spiega la sua efficacia e il modo d'adoperarla che viene *spedito gratis.*

BIANCHEZZA DEI DENTI — IGIENE DELLA BOCCA

LA VERA

EAU DE BOTOT



è il solo Dentifricio
Approvato dall' **ACCADEMIA** di **MEDICINA** di **PARIGI.**

PASTA di BOTOT, POLVERE di BOTOT
LE SUBLIME, acqua per i Capelli,
ACETO di TOELETTA superiore

IN VENDITA: **17, Rue de la Paix, PARIGI**
ed in tutte le buone case. — *M. J. Botot*

Agente in MILANO: **G. HERMANN, 23, Via Monte Napoleone**

L'olmo e l'edera romanzo di A. G. BARRILI. Decima ediz. L. 1 —
Dirig. commissioni e vaglia ai Fr. Treves, Milano.

REBUS.



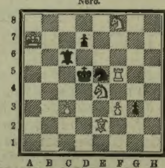
Spiegazione del Rebus N. 18: **Sanzio fu uno dei più grandi ingegni che fiorirono nel 500.**

SCACCHI.

Problema N. 721.

del signor Ten. Colonn. A. Campo di Palermo.

Nero.



Bianco.

Il Bianco, col tratto, dà scacco matto in *tre.*

Soluzione del Problema N. 717:

Bianco. (Campo).	Nero.
1. D h2-g1	1. C e2-g1
2. A b4-c3+	2. R e5-f5
3. A c6-d7 matta	
+	1. P d7-c6
2. D g1-g5+	2. R e5-d4
2. { D g5-c5o / A b4-c5 matta e varianti.	

Solutori; G. Lemma, Bari; Marchnelle (?), Barcellona (anche 715-16); E. Frau, Lione; E. Vignali, Lodi; V. Sabattini, Riola; S. Beltran, Ovredo; A. Mottini, Mantova.

Dirigere domande alla *Sezione Scacchistica* dell' ILLUSTRAZIONE ITALIANA, in Milano.

SCIARADA.

Altro sono *total,* ma co 'l *primiero*
Delle mie mani posso dir davvero
D'esser utile a 'l mondo
Più che non sialo un ricco ozioso e tondo.

ANAGRAMMA.

Chi . . . . . . le cento
Italiche sorelle,
È certo che tra quelle
. . . . . . troverà.

BISENSO.

Spettava ad essi il patrio
Vessil ne 'l medio evo,
Ma un vate ancor che fossero
Questo non lo sapevo.

Eligio.

Spiegaz. della Sciarada a pompa N. 18:
Fan-ali.

Spiegaz. della Sciarada-Stornello N. 18:
Mode-stia.

SI RACCOMANDA

a quanti vengono a Milano in occasione delle feste di Maggio

Il Grande Ristorante Morisetti

VIA UGO FOSCOLO DI FIANCO ALLA GALL. VITT. EMAN.

rinomatissimo per la squisita sua cucina alla milanese, che è una vera specialità.

PREZZI MODERATI.

Profumeria Maria dei Medici

Casa OGER, fondata nel 1524 — DIECI MEDAGLIE E DIPLOMI

COMPOSTA CON LE MEDESIME RICETTE DEL FRATE *ANTONIO DI PISA*

Profumeria à la Rosée du Paradis

SAPONE LASCIVA ALL'ACQUA FREDDA
UNICO PER IL SUO OTTIMO RISULTATO, COMODO ED ECONOMICO PER TUTTE LE FAMIGLIE.

MAISON OGER 6, Fg de STRASBOURG, PARIS.

Unico Agente per l'Italia: Fr. MERLINO, 5, rue Thorel, PARIGI.

Il vostro colorito si manterrà fresco e vellutato se adoperate

LA VELOUTINE

Polvere di Riso speciale preparata al BISMUTO da**Ch. FAY, Profumiere**
PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI

IN VENDITA PRESSO TUTTI I PROFUMIERI

IL PROFUMO DI MODA
NUOVA CREAZIONE
ESSENZA
CEDRIS D'ITALIA
PREPARATA DA VITALE PROFUMIERE
PROVVEDITORE DI S.M.
GENOVA Via Carlo Felice 12
ALTRE ESSENZE SPECIALI
MUGHETTO DI BOSCO - LILLAS DI MAGGIO - VIOLETTA D'ITALIA - REALE

IN VENDITA PRESSO TUTTI I PROFUMIERI

Spostati scene della vita di **Emma Perodi.** Un vol. in-16 della *Biblioteca Amena.* **Una Lira.**
Dir. com. e vaglia ai fr. Treves, Milano.

FOSFATO LIQUIDO DI FERRO E CALCIO

DI

CARLO ERBA - Milano



Consigliato e prescritto dai Medici a tutti gli **individui deboli** e **convalescenti** di malattie lunghe ed esaurienti, per favorire la guarigione definitiva; ai **bambini delicati** con ritardo della dentizione e con nutrizione deficiente o tendenti alla rachitide; in tutte le malattie del sistema nervoso dall'**isterismo** all'ipocondria ed alle gravi malattie del midollo spinale e del cervello; in tutti i casi quando è necessario di ristabilire la nutrizione generale in modo rapido.

Può associarsi al vino, ai liquori, ai siroppi, ottenendo così una bibita gradevolissima ed efficacissima agli scopi suindicati.

Dieci grammi corrispondono a 25 centigrammi di Fosfato liquido di Ferro e Calcio.

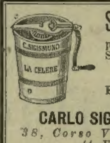
Boccetta L. 1,75.

*Trovasi nella Farmacia **CARLO ERBA** (Portici della Gall. Vitt. Em., Milano)*
nonchè in tutte le altre Farmacie del Regno.



SUEZ, 9, Rue de Prony, Parigi. Deposito in *Milano*, presso G. M. DUNANT, Galleria De Cristoforis e nelle principali Farmacie.

IL DENARO di **Emilio Zola,** Due vol. della Bibliot. Amena. 2 —
Dir. comm. ai Frat. Treves, Milano.



Sorbettiere "LA CELERE,,

per 6 a 150 porzioni. Le migliori in commercio. Solida costruzione, movimento a ingranaggio, produce eccellenti gelati.
Prezzo **Lire 10** in più.
Forme per Gelati d'ogni genere.
Filtri per l'acqua. - Bottiglie per seltz.

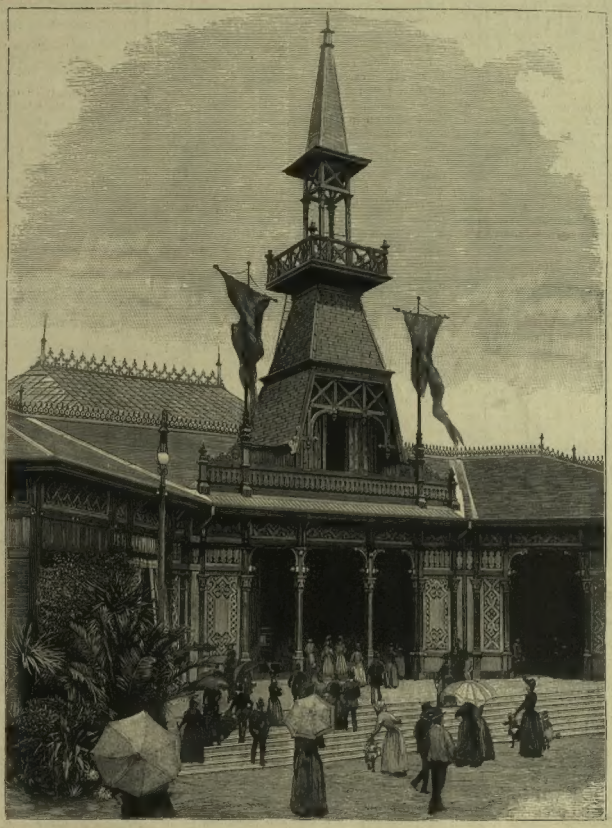
CARLO SIGISMUND - Negozio Casalingo
38, Corso Vittorio Emanuele, MILANO
44, Via XX Settembre, TORINO
Cataloghi a richiesta. (3)

NUOVI CANTI di **Giovanni Marradi.** (1885-1890). Un volume formato *bijou*, di 260 pagine . L. 4 —
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XVIII. - N. 19. - 10 Maggio 1891. Centesimi Cinquanta il numero.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo la legge e i trattati internazionali.



Milano. — Entrata principale dell'Esposizione d'igiene ed educazione infantile, e dei Giocattoli.
(da una fotografia dei fratelli Treves).

LE ESPOSIZIONI DI MILANO.

Mercoledì, 6, fu aperta l'Esposizione triennale di di Brera, e il 7 maggio l'Esposizione d'igiene, di educazione infantile e di giocattoli. Pasquale Villari — ci piace chiamarlo così col suo bello e glorioso nome letterario, più che col titolo ministeriale — aderì all'invito d'intervenire a tutt'e due: e a lui, che sente amore per il bello e s'interessa per l'educazione delle nuove generazioni, non possono esser meglio adatte le due mostre così dissimili e così simpatiche e così splendide entrambe.

L'esposizione nell'Accademia di Brera, presieduta da un ex ministro di buon gusto, l'onorevole Emilio Visconti-Venosta, è così ricca e così importante per l'arte nazionale che si deve considerare come un vero avvenimento. È consolante che, mentre a Roma si raccolgono i distruttori malvagi, — a Milano si riuniscano così numerosi i creatori delle arti geniali. Tanta fu l'affluenza dei lavori d'arte, che si pensò, per un momento, di aprire l'Esposizione triennale in altra sede; ma Brera è un nome magico nell'arte. — Brera è un nome che racchiude tutte le tradizioni del-

l'arte in Lombardia, spesso antesignana nel campo del progresso; e a Brera doveva aver sede la nuova grande esposizione per la quale battono a quest'ora tanti cuori e tante ammirazioni sono strappate. L'inaugurazione ebbe carattere solenne. Si fece al tocco, nella sala più maestosa del palazzo di Brera, detta di Maria Teresa, nella Biblioteca Nazionale. Grande la folla, — ch'era compresa dell'importanza della festa: la festa dell'arte. — Ma di questa mostra, il nostro collaboratore artistico ha cominciato a parlare nel numero antecedente, e continuerà sino a tema esaurito.

Parliamo qui più largamente dell'Esposizione nazionale d'igiene ed educazione infantile e dell'Esposizione internazionale dei balocchi, che, per farla breve, si chiama dei giocattoli alla barba di tutti i puristi italici intransigenti.

Chi si reca dietro lo storico castello di Milano, dove, fino a qualche mese fa, si stendeva una specie di eremo consolato da qualche magro ciuffo d'erba, trova addirittura un paese nuovo: non si raccapezza più. Appresso ai nuovi palazzi, sorti per incanto, s'allarga fra miriadi di fiori, e fra palmizi, al mormorio delle fontane, il gigantesco chalet russo dell'Esposizione. È proprio in istile russo, ma scelto per la bizzarria delle forme sianciate. Appena si entra, la facciata di legno, decorata a rabeschi a tinte vivaci s'impone per certa snellezza. Gli alberi l'adombrano; il movimento del va e vieni delle persone rallegra già questo recinto, uno de' più pittoreschi e piacevoli.

Si è subito nell'ottagono, sala di ritrovo, indispensabile ormai a tutte le esposizioni; e da esso, ecco si parte la duplice fuga delle gallerie, l'una a destra — e l'altra a sinistra. La sala di ritrovo è decorata da putti dipinti alle pareti, con qualche parsimonia; ma l'abbelliscono ormai tante signore gentili e tanti bambini graziosi vivi e veri, che i sopraccarichi del pennello sarebbero superflui. In linea retta all'ingresso, dopo le sale di ritrovo, s'apre un terrazzo. La vista che si gode da quello, è incantevole. La ditta costruttrice Brambilla eresse tutto l'edificio, sul disegno dell'architetto Broggi, uno dei promotori e anima dell'esposizione; e la ditta Ferrario costrusse, sul disegno dell'architetto conte Alemagna, tutti i giardini che appunto si godono da quel terrazzo tutto luce. Le gallerie sono spaziose, alte, costruite con slancio, senza risparmi; i giardini presentano viali spaziosi, con alture dolci e pendii.

Dappertutto verdeggiano i cespugli piantati da poco tempo e sorgono alberelli che coll'aiuto del cielo cresceranno fronzuti; mentre, qua e là, pendono le lampade della luce elettrica numerosissime, per illuminare con isfarzo i soggiorni serali che, quest'estate, saranno un gran sollievo, con accompagnamento di musiche e divertimenti di tutte le specie. Bisogna vedere come si è approfittato, con grazia, d'ogni dislivello del terreno! I chioschi torreggiano, e, primo, quello dei cosi decantato theobroma.... C'è, in quel giardino, la pista pei velocipedi e l'esposizione dei medesimi; c'è un teatro con annesso caffè-ristorante; c'è il Labirinto, le montagne russe, le fontane luminose, le carrozzelle Lama, gli asinelli, i cavalli e la latteria, ed anche un ristorante economico per chi ama la semplicità patriarcale; c'è una quantità di giochi dall'altalena al salotto dei burattini, al *lawn-tennys*, alla ginnastica svedese e getti d'acqua potabile per gli assetati.

Il teatro, in legno, è una vasta sala, senza galleria: il soffitto (che potrebb'essere più alto) è occupato da un affresco del signor Lieti rappresentante una donna trionfante fra le nuvole. Il Labirinto è un andirivieni di gallerie anguste e bizzarre, le cui pareti sono tutte specchi: la vostra rispettabile persona si riflette centinaia di volte e siete attratti ad ammirarla. Ma guai, allora! Non trovate più il verso d'uscirne. Lo stile del labirinto, in cui si piantarono pure palme ed altre piante, è il moresco.

Di magico effetto riescirannno sempre al pubblico le *fontane luminose*, copiate, in minori proporzioni, da quelle che, a Parigi nell'89, rendevano così attraente il soggiorno dell'esposizione mondiale di sera. Le fontane luminose di Milano sono cinque con quarantacinque getti che si riversano in un ampio bacino. Sotterra, sotto le fontane, fu scavato un ampio locale ove funzionano cinque riflettori elettrici e molti vetri a più colori, i quali vengono cambiati a piacimento e tingono di iridi cosi smaglianti i getti superiori, che s'intersecano, s'intrecciano, si fondono in giuochi ottici continui.

La *ginnastica svedese* consta di cinquantatrè apparati ginnici inventati dal dottor Tandher di Stoccolma. Essi rivelano all'Italia un nuovo metodo per isviluppare, irrobustire, correggere le membra dei fanciulli. Paiono letti di Procuste, strumenti di tortura; ma gli igienisti ne sono incantati.

Le *montagne russe*.... ecco un'altra novità per Milano! Una carrozza, contenente al più venti persone, percorre per forza d'inerzia, sulle rotaie, un lungo ponte tutto ondeggiamenti come il dorso d'un immane boa. Figurarsi gli strilli delle nostre donnine che si sentono trasportare in quel tramite montuoso colla velocità del vento.

Nelle gallerie la vita brulica, ferve; è un colpo d'occhio stupendo. Dappertutto chioschi, vetrine eleganti; e alcune elegantissime, ricche, persino fastose. Tutte le principali ditte di Milano vi fanno atto di presenza, dal Ricordi che espone tanta musica per l'infanzia, al Pirelli, che al cospetto dei bimbi gongolanti, fabbrica palle di gomma elastica.

Anche la nostra Casa editrice ha risposto all'appello; vi espose i suoi libri, i suoi giornali pei fanciulli così eleganti e riccamente illustrati. Antonio Vallardi ha eretto con molto gusto e criterio tutta una scuola coi banchi, colle lavagne, coi globi, con tutti gli arredi. Bolaffio vi stampa un Corriere dei bambini diretto dalla simpatica Sofia Bisi. Vediamo con piacere che l'industria dei balocchi si sviluppa fra noi; ma naturalmente, i tedeschi, in questo ramo, riportano la palma. Hanno esposto balocchi meravigliosi, fra cui alcune piccole macchine a vapore che agiscono come le grandi: sono giocattoli e lezioni di meccanica insieme ai nostri rampolli *fin de siècle*!... L'igiene del bambino vi è curata con amor particolare. Tutto un ampio riparto è dedicato all'istituto dei rachitici di Milano, così celebre ormai in tutta Europa. È un riparto assai patriottante colle sue gambe storte, co' suoi ordigni; ma qui è nel suo vero regno. Ci consoliamo almeno coi gelati che una macchina napoletana fabbrica in numero stragrande in un minuto. Avevamo il treno-lampo; ora abbiamo anche il gelato-lampo; questa esposizione, così bene riuscita, rivela anche questo.

La *galleria del lavoro* è, come sempre, una delle attrattive più potenti, il *clou*. Ma perchè si è dimenticata, o signori veramente benemeriti del comitato, la più vaga, la più interessante esposizione che si poteva immaginare: l'*esposizione dei bambini più belli*, come già si è fatto a Londra, assegnando premi alle genitrici beate di tanti tesori?... Va bene raddrizzare le gambe storte dei poveri piccini; ma si dovrebbe premiare chi prepara una generazione sana e bella nel paese classico della bellezza!

Nel lasciare la splendida mostra animatissima, che occupa, nientemeno, cinquantamila metri quadrati, nel lasciare il maestoso panorama che si gode coll'Arco del Sempione e le verdi campagne e la linea azzurra dei monti per isfondo, — ci si imbatte nella terza esposizione di Milano — che per Milano è una vera novità: quella dei *rifiuti di Brera*. I quadri, le statue che a Brera non furono accolte dalla commissione, si sono rifugiate qui e sono collocate in una vasta sala dalle pareti color carminio a pianterreno, d'un palazzo presso l'Esposizione dei giocattoli.

Quante speranze deluse rappresentano quei rettangoli di tela e di carta dipinta!... Ma non rimarrà delusa la speculazione di chi ebbe l'idea di questa mostra. Mi dicono che a duemila ammontano le domande dei rifiutati.... Ma è possibile?... E dove collocarli tutti?... Prevedo che si dovrà raccogliere in un'altra mostra suppletoria i rifiuti dell'esposizione dei rifiuti!

Appena cominciarono i lavori dell'esposizione dei giocattoli, abbiamo inserito (vedi il N. 11) un grande disegno che rappresenta la parte esterna dell'esposizione nonchè la pianta, come la disegnò il bravo architetto Broggi. In questo numero inseriamo, invece, il disegno dell'ingresso.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA non perderà di vista questa esposizione, che colle grandi corse di San Siro, colla mostra triennale di Brera, colla fiera di beneficenza che le dame gentili preparano alla Scala, accresce attrattiva alla città dove tutto si tenta e tutto riesce.

O milanesi, popolo cristiano,
Popolo buono, popolo cortese,
Ti benedica Iddio con la sua mano;

E benedica tutto il tuo paese,
Ogni casa, ogni piazza ed ogni via,
E ognor ti tenga allegro all'altrui spese.

Questi versi li ha scritti Giuseppe Baretti nel 1740, li ha ricordati ieri il Carducci in un nuovo e splendido studio sul Parini, e noi li ripetiamo dopo un secolo e mezzo, come il migliore *mot de la fin* per questo primo Corriere delle Esposizioni milanesi del 1891.

Cola e Gigi.

GREGOROVIUS.

Il celebre storico tedesco, che poteva dirsi pure italiano perchè la maggior parte delle sue opere studiarono l'Italia, e perchè fra noi fece lunga residenza ed ebbe la cittadinanza di Roma, morì il 2 maggio a Monaco di Baviera.

Ferdinando Gregorovius nacque nel 1821 a Neidenburg, (Prussia orientale), attese nell'Università d'Heidelberg allo studio della Teologia e Filosofia, ma dopo il suo Corso accademico triennale si diede agli studi storici e poetici. Dopo aver pubblicato, dal 1841, parecchi scritti letterarii, fra cui: "Werdomar e Wladislaw dal deserto del romanticismo„ (Königsberg, 1845, 2 parti), diede in luce un lavoro più importante: "Il Guglielmo Meister del Goethe ne' suoi elementi socialisti„ (1849), che rivelò una conoscenza profonda del grande Poeta dell'Alemagna. Lavori più piccoli, ma pieni di profondità e calore di sentimento, furono: "L'idea del Polacchismo„ (1848), e "I Canti polacchi e magiari„ (1849). Frutto di profondi studii storici furono: "La morte di Tiberio„ tragedia (Amburgo, 1851), e la "Storia dell'Imperatore romano Adriano e de' suoi tempi„ (1851). Nel 1852 il Gregorovius venne in Italia, che perlustrò poi per ogni verso e in cui dimorò (a Roma principalmente) tanti anni, ch'essa divenne la sua seconda patria. Molte e dotte opere, risultamenti de' suoi viaggi, delle sue indagini ed osservazioni, el dettò sulla nostra cara patria: "Corsica„ (Stoccarda, 1854, 2 vol., 2ª ediz., 1870); "Figure, Storia, Vita e Scene dall'Italia„ (Lipsia, 1856, 4ª ediz. 1874); "Siciliana: Pellegrinazioni a Napoli e in Sicilia„ (1860, 3ª ediz. 1874); "Estate latina„ (1863, 3ª ediz. 1875); "Da Ravenna sino a Mentana„ (1871, 2ª edizione 1873); "Passaggi pugliesi„ (1877), opere tutte raccolte in cinque volumi, col titolo di *Anni di pellegrinaggio in Italia*, e nelle quali non solo ci descrive poeticamente le bellezze naturali del bel paese, ma mostrasi conoscitore profondo della sua storia, delle sue tradizioni e de' suoi monumenti. Alcuni di questi suoi studii sull'Italia furono tradotti dal marchese Peverelli, da G. Strafforello e da altri. Anche "L'Isola di Capri„ (Lipsia, 1868, con illustrazioni), e il poema idillico: "Euforione„ (1872, ediz. illustrata), tradotta in versi italiani da Gaetano De Pasquali, sono pieni di fragranze meridionali commiste allo spirito classico. Oltre di ciò Gregorovius pubblicò un'eccellente traduzione delle "Poesie di Giovanni Meli da Palermo„ (Lipsia, 1856). Quanto vasti e profondi siano gli studii ch'ei fece sull'istoria di Roma, argomentasi dai suoi: "Monumenti dei Papi romani„ (Lipsia, 1857), ma principalmente dalla grande "Storia della città di Roma nel Medio Evo„ (Stoccarda, 1859-73, 8 vol., 2ª ediz. 1869), opera che narra con conoscenza perfetta dei Monumenti, dell'Architettura e delle Arti la Storia della Città eterna qual residenza dei Papi e centro dell'istoria del Medio Evo, e che vuolsi annoverare fra i migliori capolavori storici moderni. Il Municipio di Roma la fece tradurre in italiano (Venezia, 1874, 5 vol.), e conferì nel 1876 la cittadinanza romana, ben meritata, all'Autore. Il quale pubblicò ancora: "Lucrezia Borgia„ (Stoccarda, 1874), 2 vol.), tradotta pure in italiano, in cui a somiglianza dell'inglese Gilbert, ci tentò, coll'appoggio di nuovi documenti, di riabilitare la memoria di quella celebre donna. Una "Storia d'Atene nel Medio Evo„ fu l'ultima opera di Gregorovius e l'occupazione della sua operosa vecch'aia.



— Dunque anche il primo maggio, coi suoi sgomenti, coi suoi allarmi, con le sue minaccie, con le sue agitazioni, con le sue convulsioni — con l'incubo opprimente dell'ignoto pauroso, che porta da due anni con sè — con la tetra nebbia del fantastico entro cui da due anni avvolge la sua apparizione — anche il primo maggio si è dileguato, come dileguano i temporali — con le nubi nerastre che, incalzate dal vento o dal sole, solcano rapidissime, sgomberandolo, l'orizzonte — col lento tramutarsi del rombo cupo e minaccioso del tuono in un sordo brontolio, che va allontanandosi via per l'infinito spazio del cielo.

Anche il primo maggio è passato — ed eccoci qui sani e salvi, a parlarne senza l'orgasmo della vigilia, senza il panico dell'indomani — ma altresì senza la imprevidenza inconscia del dopodomani — imprevidenza nella quale è tanto facile e tanto gradevole l'addormentarsi — al bacio primaverile di questo giocondo mese delle rose, di cui si è così stranamente sformato in un cipiglio di minaccia il primo sorriso — alle allegre allettative, fisiche ed intellettuali, che ci promettono le due Esposizioni, inaugurate in questi giorni — e le feste sportive e filantropiche, destinate a fare sì vivo — forse troppo vivo — distacco di tinte allegre con quelle cupe, dalle quali fu contrassegnato il principio del mese.

Parliamone assieme, e scambiamo le nostre impressioni — non che possiamo esporle come ce le troviamo nell'animo, senza manipolarle e falsificarle, per qualche secondo fine, per qualche passione, per qualcuna di quelle illusioni ottiche o di quelle allucinazioni che sformano la realtà delle cose.

Certo non vengo a raccontarle i particolari dei disordini di Roma. — Ormai li conosce. — Il giornalismo quotidiano, anche in questo caso, ha, come al solito, tolto nelle proprie colonne ogni diga alla fiumana torbida e vorticosa dei minuti dettagli, dei fronzoli, degli accessori, e, ciò che è peggio delle rigonfiature, delle esagerazioni, credule o appassionante — le quali, accumulandosi, e contraddicendosi, fanno sì che l'occhio del lettore si smarrisca, e perda di vista l'insieme, il concetto, il significato, la realtà dell'avvenimento, che con quel sistema si crede e s'intende di illustrare.

Il mio cómpito è ben diverso. — Io devo mettere tutti quei particolari, veri o immaginarj, entro la storta della critica — aggiungervi i dissolventi delle osservazioni nostre ed altrui — accendervi sotto il fuoco del buon senso e, compita la ebollizione, distillarne, se mi riesce, il sugo di un ragionamento.

La prima conclusione che si può trarre — valutando logicamente fatti, parole, impressioni e giudizi — da quanto è avvenuto, e da quanto non è avvenuto in Italia e fuori — e mettendoli a raffronto con ciò che avrebbe potuto e, secondo gli organizzatori, dovuto accadere — è che questo *esperimento di mobilitazione* degli eserciti operai di tutto il mondo — come lo chiamò l'avvocato Turati nel comizio della Canobbiana — non è riescito, nella maggior parte dei paesi d'Europa — ed è fallito quasi completamente fra noi.

Lo stesso Turati lo ha confessato, lagnandosi con amare parole che "a Milano, la città, disse, più industriale e più avanzata d'Italia, tolti i tipografi — ne non tutti, neppur questi) — non *si ottenne* — (significante parola che rivela lo sforzo fatto per raggiungere la spontaneità disciplinata della dimostrazione) — che una sola arte tutta intera consacrasse all'astensione del lavoro questo giorno solenne„ — (perchè evidentemente non ne sentiva o non ne capiva la artificiale solennità). — E di fatti in molte officine, in molti stabilimenti, qui e in molte altre città — il lavoro non fu interrotto, non fu sospeso — il che prova come sia esatto ciò che Bonghi disse alla Camera, che da noi non si domanda la riduzione delle giornate di lavoro, ma si domanda di lavorare. — E si capisce. — Non è credo dove il lavoro scarseggia — dove i disoccupati — veri o falsi — sono così numerosi da costituire quasi una classe sociale — che si possa sentire davvero il bisogno di creare impacci, difficoltà, ritardi, al lavoro che c'è, e di accrescere la massa degli operai che non lavorano, e quella degli altri, che — come disse uno spirito arguto — lavorano a non lavorare, a danno degli operai che lavorano.

Io la ho veduta Milano scossa, agitata, appassionata dall'impeto di un sentimento generoso, di una collera sincera, di un'alta aspirazione — e so come sappia e possa esprimere le sue ansie, i suoi dolori, i suoi voti, la sua volontà.

Io le ho vedute, le masse popolane, quando il vento di una passione vera, o quello ancor più formidabile di un loro vero e sentito bisogno, le sconvolge come le ondate del mare — e ho imparato a conoscere lo scroscio, i sibili, i sussulti di quelle burrasche — e persino quei silenzi minacciosi e pesanti dell'atmosfera che le precedono, le interrompono, e le seguono.

Allora il foco della dimostrazione prorompe irresistibile dall'animo della popolazione, e si irradia, e si espande in un attimo in mille modi, affollando le vie, e le piazze, riempiendole di movimento, di grida, di concitazione, di commozione, di esaltazione — esaltazione che si legge in tutti i volti, che si rivela in tutti i gesti, nell'accento, nella voce, nelle parole di tutti — senza bisogno che questo foco — che allora prorompe dall'animo del popolo — lo si prepari invece nelle fornaci di un comizio — e che intorno alla caldaia, ove si cacciano a bollire assieme i più guasti materiali, si faccia la ridda evocatrice, che ballano attorno alla loro le streghe del *Macbeth*.

Chi invece percorreva il 1° maggio le vie della città — e s'incontrava anche nelle frotte degli operai che escivano dal Comizio della Canobbiana — in cui si riscaldò al più alto grado la macchina della rettorica mitingaia, dell'enfasi demagogica, sino a farla scoppiare — si convinceva subito che il calorico artificiale — creato da quella accensione fittizia, e che si era sfogato in acclamazioni tumultuose alle frasi più arroventate — era completamente svampato al contatto dell'aria libera.

E così non soltanto da noi — perchè a Parigi su 120 mila operai invitati dai padroni a pronunciarsi sul lavoro al 1° maggio con un *sì* od un *no* — 100 mila risposero *sì*.

Una agitazione di tal natura che riesce solo a mezzo, dopo due anni di propaganda, dopo due mesi di assidua, implacabile, e fiera preparazione — è un'agitazione fittizia.

Una agitazione, a cui si vuol dare un carattere essenzialmente operaio e che pure nelle città veramente lavoratrici come la nostra, come Torino e Genova — suscitò appena un lieve increspamento superficiale, mentre sconvolge profondamente invece le città come Roma, ove i veri operai son pochi — e molti gli elementi spurii che vi colano da ogni parte ad ingrossare la nera e melmosa fiumana dell'anarchismo internazionale che in essa si *mesce, si agita e ribolle* — smentisce con questo sintomo solo la propria origine.

Perchè nulla di più dannoso agli operai di queste convulsioni, nelle quali si esauriscono la libra, il fosforo, la vitalità insomma di un paese, che ne logorano la esistenza, ne corrodono la prosperità.

Ciò che si è compito a Roma nel Comizio di Piazza Santa Croce è stato forse — per valermi della frase di Turati — *un esperimento di mobilitazione*, ma non già della vanguardia del partito socialista, bensì di quella del partito anarchico — il quale delle aspirazioni teoriche dei socialisti, si vale per farsi delle classi operaie un proprio docile e robusto strumento. — A Roma si è fatto *un'antiprova generale* di un tentativo di rivolta armata. — L'antiprova andò male — ma in teatro quando una prova va a rotoli, generalmente la rappresentazione riesce — perchè tutti gli esecutori prendono parte alla seconda, e comparse — prestano maggior attenzione a correggere i difetti segnalati dalla prova fallita.

Conviene dunque tenere gli occhi aperti — perchè il partito anarchico che tentò il colpo di Roma compensa la propria scarsità coll'audacia cinica e tracotante — la quale arriva col Moscardi, non solo a confessare l'omicidio commesso a tradimento sopra una povera guardia di P. S. — ma a vantarsene — senza nemmeno l'attenuante che Rabagas trovò in un caso analogo per un Moscardi del Principato di Monaco: *non ho ucciso un uomo, ho ucciso un principio*.

— D'accordo. — Ma a proposito di quel Comizio non pare a lei, Dottore, che si sia commessa una strana e grave imprudenza nel lasciar accumulare tante materie esplodenti — e nel permettere poi che nei luoghi ove erano ammontichiate si facessero dei giuochi pirotecnici, si piantassero le girandole e si lanciassero i razzi della rettorica rivoluzionaria? — Qual meraviglia se in qualcuno di questi Comizi, lo scoppiettio di quei razzi e di quelle girandole, ha gettato qualche favilla che ha dato fuoco a quella polvere? — So che a grande distanza dalle polveriere per un circuito vasto, si mettono delle sentinelle per impedire di accostarvisi a chi ha in bocca la pipa o lo zigaro. — E nessuno ci ha trovato a ridire! — Oh! perchè per questa altra polveriera, non meno pericolosa — anzi forse assai più — non si usa la stessa precauzione? — Lo so bene. — La libertà. — Il diritto di riunione!

Ho letto ciò che se ne disse alla Camera — anche dal Nicotera — il quale naturalmente ha in proposito le idee opposte a quelle del Crispi — e si crede obbligato a permettere ciò che Crispi vietava — come avrebbe fatto *viceversa*, se Crispi, in fatto di Comizi, avesse avuto il pregiudizio della libertà assoluta. — Non si scandolezzi, Dottore. — Se si proclama un pregiudizio il sentimento della patria, permetta a me di chiamare così quella esagerazione di liberalismo teorico che di *libito fa licito in sua legge*. — Che vuole? A me pare di essere liberale quanto altri mai — ma non capisco quella libertà che consente ad un oratore, per farsi applaudire, di gridare con voce stentorea che bisogna *sbranare* la borghesia — come ha detto il Cipriani in un famoso *meeting* internazionale al Dal Verme — o, per lo meno *sopprimerla*, come direbbe il Livraghi e come finiscono a dire con le loro circonlocuzioni gli oratori, così detti seri e morigerati.... sullo stampo di quello della Canobbiana — una libertà che consente ai capi di una classe — la quale, per quanto si vanti di essere la maggioranza della nazione, non può almeno pretendere d'essere tutta la nazione — di proclamare in di lei nome la caccia alla borghesia, d'aizzare contro di essa gli ascoltatori, come una muta di cani contro il daino o la volpe, di proclamare l'abolizione della proprietà privata, — teoria nebulosa, la cui giusta applicazione pratica l'ha fatta quel popolano del Comizio di Firenze, il quale disse: Sta bene. — Nel negozio del sarto tale ci sono 150 vestiti nuovi — andiamo a prenderli, perchè i nostri sono laceri. — Secondo il mio povero ragionamento di donna stà che se domani per le vie sento un furfante qualunque additare ad un altro un passaggero, dicendogli: Corrigli dietro, ammazzalo, portagli via il portafoglio, e torna qui che dividiamo — non potendo fare ciò che feco Oualid con quel *can circonciso* di un Mussulmano che badava un Veneziano — prendere, cioè, per la gola quel furfante e scannarlo, — mi incombe almeno il dovere di segnalarlo alla prima guardia che incontro perchè lo arresti e perchè impedisca il colpo preparato. — Non so se questo sia scritto in qualche articolo del Codice, ma so che sta scritto nella coscienza delle persone oneste.

Quella povera Contessa di Challant — reduce ora da Como, ove fu, per merito del suo presentatore, il Giacosa, assai festeggiata — l'han condannata da viva al patibolo, in pieno secolo XVI, ed ora da morta alla noja ed alla fatica di un viaggio di circolazione — perchè avete appunto la brutta abitudine di consigliare, di eccitare successivamente i suoi amanti a sbarazzarla con un colpo di pugnale o di spada del loro predecessore — e deve essere libero agli oratori dei Comizi di consigliare una classe sociale a sbarazzarsi dell'altra, con lo stesso sistema? — E se ci fosse un Comizio della borghesia ove si predicasse che per avere un po' di quiete, la borghesia deve decimare la classe che la minaccia, e la insegue col coltello alle reni? — Libertà di riunione questa come quella! Non c'è che dire! — Ma dove si finirebbe con l'applicazione illimitata di questa teoria assoluta? — A questo, che gli oratori e gli spettatori di uno di questi due opposti Comizi — uscendo da una di queste libere riunioni — si getterebbero sugli oratori e sugli spettatori usceuti da quell'altra, egualmente libera — e si *sbranerebbero* a vicenda.... in omaggio alla libertà di riunione? — Sarà che la legge non abbia preveduto questi casi. — Ma allora, dirò con Lora della *Casa di Bambola* — a che cosa serve la legge? — Ad imbarazzar le coscienze.

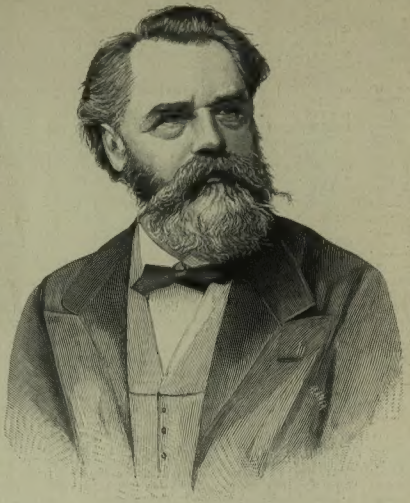
Ne concludo che faranno molto bene se correggeranno — come hanno promesso Nicotera e Rudinì — la legge sulla libertà di riunione — e così quella sulla libertà di associazione, perchè, sempre nel mio povero criterio da donnicciuola, non sono mai riescita a spiegarmi come si faccia il pro-

cesso criminale a una dozzina di poveri spianati che sfruttano la libertà di associazione per fabbricare delle monete false — e si tuteli invece questa libertà alle associazioni che si propongono apertamente di distruggere ogni ordinamento sociale, con la libera discussione dei pugnali avvelenati e delle sassaiuole di Roma, o con le bombe e la dinamite, del nichilismo russo, — di cui a quanto pare, si è fatto qualche tentativo d'acclimazione anche fra noi.

Ha fatto quindi bene il Nicotera a dichiarare che mette fuori della legge le associazioni anarchiche, anche a costo di fare per questo una legge speciale — ma dopo ciò che si è detto, gridato, urlato nei Comizi violenti che formarono la sinfonia alla festa del lavoro, credo che sia urgente incanalare entro i confini della legge che c'è — completandola ove manchi — anche questo torrente di libera parola che straripa torbido, impetuoso, vorticoso, trascinando con sè quanto incontra nel proprio percorso. — Ma, glielo ripeto, saranno criteri da donnicciuola — non sono però, glielo attesto, paure di femminetta — e meno ancora voti di reazionaria — perchè, veda, se ammetto con lei, e col Bonghi, che la questione sociale non è ancora nè compresa, nè sentita tra noi in tutta la sua forza, in tutta la sua estensione, — se riconosco che in Italia, essa serve il più delle volte di feritoia, di barricata dietro cui si appiatta l'anarchismo per tirare al sicuro — ammetto e riconosco ancor più che il problema sociale, non solo esiste nel cuore, nel sentimento, nel pensiero, della umanità, ma è nella realtà delle cose, — e però è legittimo come è naturale — noto i grandi progressi che fa da anni, la molta strada che ha percorso e percorre, e quella che potrà percorrere, se riescirà a liberarsi — cosa difficilissima — dagli impacci, che gli crea l'anarchismo — se, lascierà addietro nella sua marcia tutto ciò che il soldato romano comprendeva nella parola: *impedimenta* — la rettorica demagogica e le teorie astratte, i saccomanni dell'anarchismo, e gli sfruttatori del partigianismo politico — se potrà cacciare dal proprio corpo la lebbra, la vegetazione malsana — (come la chiamò Cavallotti) — dell'anarchismo.

Anzi — convinta con Bonghi e Nicotera che le questioni sociali devono, anche fra noi come in Belgio e in Germania, prendere il primo posto — penso anch'io che alla Camera si parla troppo delle sofferenze dei lavoratori — e, come alla Camera così fra quelle classi che continuano a chiamarsi dirigenti come *lucus a non lucendo* — si dice così? — che se ne parla troppo dovunque, senza provvedere ai rimedi — e che così, altro non si fa che destare in quelle classi speranze, acuire cupidigie, provocare ambizioni ed esigenze, le quali, quando poi vengono ad infrangersi e a spezzarsi contro le inevitabili delusioni — si mutano in collere ardenti, in torve invidie, in feroci iracondie — che aggravano il male sociale e seminano il germe di gravissime perturbazioni.

Penso che sarebbe ormai tempo — gran tempo — che la Camera — la quale consumò cinque mesi della sua certo breve esistenza nel vaniloquio delle chiacchiere piccine, delle pettegole interrogazioni, dei rumorosi scandali — la quale ora minaccia di perdere altre giornate per discutere sulla misura e la profondità dei tagli riportati dal poco eroico cappello del *unte* Barzilai nella mischia.... da cui



FERDINANDO GREGOROVIUS, m. il 2 maggio
(da una fotografia di A. Della Valle di Roma).



Enrichetta Sofia.



Federico.

IL PADRE E LA MADRE DI MOLTKE
(dai quadri nella casa del fu maresciallo di Moltke).



MOLTKE A 50 ANNI,
come capo dello Stato Maggiore del 4.° corpo prussiano.

si sottraeva — cappello che l'onorevole Cavallotti custodisce come un sacro deposito, trofeo di eroismo e di martirio radicale — che la Camera pensasse seriamente ad una buona legislazione sociale di prevenzione salutare.

— Ed ha ben ragione — perchè se a Milano e in generale in tutta Italia, e in molte parti dell'Europa, l'esperimento di mobilitazione delle vanguardie socialiste, è, per quest'anno, a mezzo fallito — tanto che al Turati sfuggì di bocca che pochi sono i militi veri — se i disordini di Roma, e quelli, davvero sanguinosi, di Fourmies in Francia, nulla hanno di comune con la vera questione sociale — ci sono i grandi scioperi generali dei minatori del Belgio — scoppiati per volontà della massa, che si ribellò agli ordini, alle preghiere dei loro capi, — e quel fatto impensierisce — più come preludio e come sintomo che per sè stesso. — Perchè non bisogna dimenticare che nel Congresso dei minatori, tenuto a Parigi nello scorso anno, i minatori inglesi, pur offrendo appoggio ed aiuto agli scioperi parziali del Belgio, dichiararono che non avrebbero acconsentito ad uno sciopero universale sino a che non avessero raccolto i fondi necessarii a due mesi di resistenza — sicuri — dicevano — che due mesi di sciopero universale dei minatori bastano per mettere ai loro piedi la società.

Se la figura lei la società nostra priva per due mesi di ferrovie, di gazometri, di elettricità, — priva del carbone che è il sangue di tutta la vita moderna — senza cui essa cesserebbe di un tratto, come la vita fisica al momento in cui il sangue si arresta nella sua circolazione?

Lo pensa lei questo buio immenso, questo silenzio spaventoso, fra mezzo al quale la società andrebbe brancolando — ridotta allo stato primitivo?

È vero — una società non si lascia uccidere — e contro questo tentativo di violenza si innalzerebbero formidabili la natura umana, le istituzioni, la storia, le consuetudini, l'istinto di difesa della propria vita da parte delle classi attaccate — che troverebbero tutta la fiera vigoria della disperazione — e forse la costanza imperterrita di attraversare questi due mesi di sosta nella vita sociale, di sospensione di tutto il suo organismo presente, per aspettare coloro che le avessero create alla non meno terribile rivincita del terzo mese. — Ma la lotta sarebbe per sè stessa un disastro che involgerebbe, qualunque ne fosse l'esito, vincitore e vinto.

Pensiamo a quel giorno.... per non trovarci di fronte ad esso senza essercene accorti.

Il cupo rumore e i sinistri bagliori del fuoco di fila accelerato con cui i soldati francesi fecero a Fourmies, sulla folla inerme che li provocava, una spietata prova del fucile Lebel — sono dei prodromi, dei segnali che non possono sfuggire al pensatore.

Intanto però il confronto tra quei tristi fatti e i disordini di Piazza Santa Croce a Roma hanno dato risalto e rilievo alla longanimità paziente, intelligente, altamente patriottica dei nostri soldati — e ha resa più calda, più convinta, più espansiva la dimostrazione d'affetto al nostro esercito con cui si chiuse la discussione alla Camera — dimostrazione a cui concorsero anche coloro che forse si preparavano alle solite invettive della solita rettorica radicale, magari per le innocenti ferite del cappello di Barzilai.

La quale discussione — dopo due giorni, occupati in grandi sforzi di ginnastica per tirare da destra a sinistra, e viceversa, il Nicotera — che a sua volta ne fece altrettanti per tenersi in equilibrio nel mezzo — finì con una buona strappata data dal Ministero a quel capo della corda, a cui si erano attaccati i caporioni della estrema sinistra per tenerselo in ostaggio — e così, disdetta la pericolosa e compromettente alleanza, il Nicotera potè passare il Rubicone — o, per dirla meno classicamente, saltare il fosso — e

Uscito fuori dal pelago alla riva
volgersi a guardare l'onda perigliosa

e riflettendo al pericolo di lasciar piantare giran-



LA CASA OVE NACQUE MOLTKE, A PARCHIM.

dole di fuochi artificiali nelle polveriere, o di lasciar accatastare attorno a quelle girandole le materie incendiarie.

Veda un po' a che razza di conversazione ci siamo lasciati trascinare. — Influenza del giorno — trista influenza!



MOLTKE A 19 ANNI, come ufficiale danese.
(Da una miniatura.)

Eppure siamo in maggio — un maggio che fu sino a ieri un po' rannuvolato e imbronciato — appunto pel torto che gli hanno fatto coll'involgerlo, complice involontario, in tutta questa lugubre serie di rivolte e di repressioni, di scioperi, di tumulti, di istigazioni, di provocazioni — mettendo tutto sotto la sua responsabilità — di lui, il maggio, così contento di prodigare i suoi fiori ed i suoi profumi a quella gioconda vicenda di feste allegre, eleganti, geniali, con cui si rinnovano gli antichi ricordi di quelle gaie e gentili costumanze, che consacravano al suo nome certe canzoni popolari cantate da fiorenti fanciulle e da ardenti giovinetti — appunto per salutare l'aprirsi della stagione — canzoni che si chiamavano *maggiolate*, come si chiamavano *maggiaiuoli* quei giulivi cantori.

Ed oggi ancora il maggio nulla desidera quanto di essere liberato da tutti costoro che vogliono fare di lui un personaggio politico, fantastico — un sobillatore di turbe — un provocatore di tumulti — un eccitatore di passioni — un declamatore sanguinario — che pretende condannare tutto il mondo ad un tremito di terrore, o ad un tremito di collera al suo primo apparire.

Povero maggio! — lui così dispiacente che un ultimo (speriamo) ricordo dei passati malumori, gli abbia oggi impedito di profondere baci di luce su tutto quel *gaietto sciame* di belle donne, e su quella rumorosa nidiata di bimbi vispi e leggiadri che sperava di veder brulicare nelle gallerie e nel giardino della Esposizione di Piazza Castello, riempiendoli di quel lieto pispiglio, di quel gaio chiacchierio, di quelle risate argentine, che rivelano la duplice primavera dell'anno e della vita la duplice giovinezza della stagione e della età, — contento ieri di essersi liberato da quelle nubi che lo sequestravano, — e di penetrare pei finestroni di Brera con una ondata di sole ad aggiungere ai quadri quella luce della vita, che manca in tanti di essi — a dar rilievo, indorandoli, ai contorni

delle statue — compiacendosi così di prendere sotto il suo patrocinio quella solennità delle arti belle — le quali, alla lor volta, ricambiano quella compiacenza, se non con quel rigoglio, che pel soverchio vigore talvolta impedisce alle piante di fruttificare — almeno con una vegetazione gradevole all'occhio — specialmente a chi *guarda al complessivo* — e che fa credere con un po' di buona volontà anche al maggio dell'arte.

Di quest'arte — che Emilio Visconti Venosta, ha proclamato nel suo discorso *forza essenziale, manifestazione necessaria del genio e della civiltà nazionale* — di quest'arte che in questo discorso e in quello, elevatissimo, del ministro Villari ebbe una così solenne rivendicazione, nelle tradizioni del suo passato, nella fase ardita del suo presente, nelle speranze dell'avvenire, da augurarsi che essa nei quadri e nelle statue dell'Esposizione, si mostri all'altezza di quei due discorsi che ci fecero respirare una larga e sana boccata d'aria sana e patriottica, di alti sentimenti, di nobili pensieri — una boccata d'aria veramente italiana.

E da questa Mostra passando oggi a quella dei fanciulli — mi concederà di chiamarla con questo titolo meno lungo, ma più carino — ci siamo sentiti confortati il cuore — come dall'altra da quella di ieri, sollevato il pensiero.

Nulla di più fresco, di più olezzante, di più primaverile come il pensiero di questa Esposizione pei bimbi. — E un pensiero pieno di affetto gentile come la graziosa vignettina del Vespasiano Bignami — riprodotta con tanto garbo, e tanto buon gusto dal Ricordi — che serve di richiamo e d'invito ai bambini — e ha appunto tutte le dolci e pie seduzioni di una carezza materna.

A guardarla, si sente la volontà di dire ciò che probabilmente sta dicendo in quella vignetta a quel vivace stormo di bambini e bambine di tutte le età che le stanno davanti, quella giovine bambinaia che li chiama a sè col gesto e con la voce:

Accorrete, bimbi, ed affollatevi nelle gallerie davanti le vetrine, ove vedrete raccolti città ed eserciti — fantocci, imponenti e leggiadre puppattole — che la industria nazionale ed estera ha fabbricato per vostro trastullo — e divertitevi con quei ninnoli, aspettando il giorno in cui voi pure diverrete fantocci e puppattole, in mano della sorte cieca — che vorrà mettere a prova la resistenza dell'anima vostra e della vostra fibra — come voi ci trovate lgusto — a costo di rompere il giocattolo — nello scoprire il congegno meccanico che fa muovere, parlare, saltare quei fantocci, quelle bambole di legno o di stoppa.

Spandetevi pei giardini, rincorrendovi, saltando, ballando, cantando, a godervi festosamente questo Maggio sereno della vostra età che per voi ha la fortuna di incominciare con gennaio 7 — quando cioè il vostro giocondo saluto alla Esposizione avrà dissipato dalla fronte dei vostri babbi le preoccupazioni, e tranquillato nel cuore delle vostre mamme le ansie dei primi cinque giorni del mese — palpiti e rughe di cui è desiderabile non conosciate mai il triste e pauroso segreto.

E per conto nostro, si prova il bisogno di aggiungere: Accorrete pure allo spettacolo sereno di quelle allegrie infantili tutti voi — i più — che avete l'anima malata, o stanca pegli attriti penosi e dolorosi della vita quotidiana.

Nessun tonico migliore, nessun calmante più efficace della ingenuità serenamente improvvida — con cui la fanciullezza si affaccia alla vita — perchè nulla sa, nulla indovina.

— Si corregga, Dottore, — ve ne è uno egualmente — e forse più — confortante — quello della vecchiezza, che arriva al confine della vita, forte di corpo e di animo, senza stanchezze, senza sconforti, senza nessuna delle nevrosi che infraliscono cuore e cervello — serena quanto la adolescenza — perchè tutto sa — ma ha salda e gagliarda la virtù di compatire e di perdonare — e la prudente sapienza di dimenticare.

Veda, giorni sono ho ricevuto un invito litografato — con cui un'amica — che da vent'anni e più avevo perduto di vista, perchè si era asserragliata — come in un luogo di asilo — nella beneficenza, in quella all'antica, che si faceva ai suoi tempi, senza fasto, senza ostentazione, senza ipocrisie dissimulate, e artificiali compassioni, senza i convenzionalismi e le formule della moda — provvida e buona, massaia e patriottica — la Ismenia Castelli — compagna valorosa di un'altra benefattrice di cuore e di professione — la Laura Maniegazza.

Essa raccoglieva domenica sera intorno a sè gli amici di tre generazioni nel giorno in cui compiva il suo ottantesimo anno, come anni addietro — 20 o 30 anni fa — raccoglieva in casa sua, uno di quei simpatici convegni di cui si sono smarrite le tradizioni gentili — patrioti, letterati, artisti.

Si era ricordata anche di me! Vi andai commossa — cercando cogli occhi tra la folla maschile e femminile che aveva invaso tutte le stanze, una donna veneranda per età e per canizie, curva sotto il peso dei ricordi gloriosi del passato, e dell'amarezza per le delusioni e le miserie del presente.

Mi venne invece incontro ilare, sorridente, una signora che mostrava appena la sessantina — alacre, vispa, che passando di stanza in stanza, di gruppo in gruppo, portava ovunque un sorriso, una stretta di mano — una parola piena di cordialità — e che agli amici, quando a notte alta prendemmo commiato da lei, regalava come ricordo, *una rosa delle Alpi* — una novella scritta da lei proprio in questo anno — fragrante di sentimento e di dolcezza — come il suo volto, come l'anima sua, come la sua parola.

Quale era stato il suo miracoloso preservativo? La virtù appunto di compatire, di amare, di far del bene... pel bene.

— Ed io quindi, auguro a lei — e a tutti quelli ai quali ella vuol bene questo preservativo.

Per me.... vi ho rinunciato da un pezzo. —

7 maggio.

Doctor Veritas.

VITTORIA COLONNA
E IL SUO MONUMENTO

Anche Vittoria Colonna avrà il suo monumento! A Roma, si raccolse già all'uopo un'assemblea numerosa. Se il conto del *Fanfulla* è giusto, centododici persone si posero nel comitato promotore e nella commissione artistica! Don Onorato Caetani duca di Sermoneta, sindaco di Roma, fu eletto presidente effettivo, e Sua Maestà la Regina accettò la presidenza d'onore. La gentildonna-poetessa avrà adunque il suo monumento in Marino, dove nasceva nel 1490 dal famoso Fabrizio,— e da Agnese figlia del duca d'Urbino. Ma s'ella potesse parlare, direbbe agli illustri promotori: "Grazie dell'onore altissimo; ma deh! lasciatemi in pace. „ E ripeterebbe una delle sue strofe in cui l'anima sua non cerca che il cielo.

Vi sono caratteri d'una bellezza così intima e romita, che si direbbe rimangono offesi se portati fra il chiasso delle pubbliche feste; e Vittoria Colonna che visse gran parte della vita nell'ombra dei monasteri, è del numero. Il verso del Petrarca:

Una chiusa bellezza è più soave,

risponde perfettamente al carattere di costei, che rimane esempio di modestia femminile, mentre la natura e la sorte l'avevano collocata tra le tentazioni del fasto, tra le superbie dei potenti.

*

Vittoria Colonna, Ferdinando d'Avalos marchese di Pescara, e Michelangelo Buonarroti, ecco tre nomi che vanno congiunti in una gloria. Al marchese di Pescara, che sposò Vittoria Colonna a diciannove anni, arrise la gloria delle armi, ma più la gloria d'un grande amore. Egli fu prode, invitto, uno dei cavalieri senza paura, ma non senza macchia. Il sacchéggio a cui abbandonò Como, dopo aver promesso di risparmiarla, e il sacchéggio di Genova, offuscano il suo nome di capitano; mentre solo di purissima luce lo avvolge l'amore costante e appassionato che, vivo e morto, gli portò Vittoria, modello di fedeltà in un secolo che obbediva più al capriccio del senso che al dovere del sentimento. Nell'avvicinare Vittoria Colonna a Michelangelo, nulla v'ha di volgare. Si è davanti a uno di quegli affetti elevatissimi, di cui sono capaci le grandi anime.

Fabrizio Colonna, e Alfonso d'Avalos marchese di Pescara, fidanzarono i propri figli Vittoria e Ferdinando quando questi non contavano ancora cinque anni. Fu un patto politico, uno dei tanti di allora, che impegnavano l'avvenire e la vita dei figli. Il Colonna, che voleva rinforzare i propri vincoli colla parte spagnuola, non vide niente di meglio che legare, fin da bambina, la propria figlia Vittoria alla casa spagnuola dei D'Avalos, il cui figlio dovea sostenere colle armi le pretensioni di Spagna. Che importava ai padri se i cuori dei figli non si fossero intesi, o si fossero odiati?... Fu una fortuna per Ferdinando d'Avalos l'avere invece una sposa che lo amasse tanto.

Chi può troncar quel laccio che m'avvinse?

ella scriveva; e soggiungeva subito:

Se *ragion* diè lo stame, *amor* l'avvolse;

e tanto si sentia congiunta al suo sposo anche allora che, nel fiore degli anni, rimane vedova, esclama:

Mai cangeranno in me pensieri o voglia,
Si m'è soave il foco e caro il nodo!

Le nozze furono felici. Splendide feste a Napoli; soggiorno splendido a Ischia. Lo sposo ammirava la bellezza della sua compagna, specialmente i begli occhi. Ma l'idillio non doveva continuare. Un fragor d'armi venne a turbar la pace e le delizie nuziali. Il marchese di Pescara dovette seguire in fretta le bandiere di Carlo V e lasciò sola la sposa. Combatte, e a Ravenna è ferito e cade prigioniero dei francesi. In carcere compone (secondo la fama) un dialogo sull'amore e lo invia alla sposa desolata. L'anno dopo è liberato, ritorna all'esercito e comanda l'avanguardia del vicerè Raimondo di Cardona. Il 7 ottobre 1513, a Vicenza spiega novo valore, e, il 19 novembre 1821, prende Milano. In seguito, prende Como, Lodi, Pizzighettone e continua a perseguitare i Francesi. Questi assediano Pavia; egli porta colà le sue armi, e il 24 febbraio 1825, nella famosa battaglia di Pavia in cui Francesco I vien fatto prigioniero, rimane ferito un'altra volta. Ormai, emerge tra i più valorosi-capitani; e Carlo V lo nomina generalissimo dell'esercito spagnuolo in Italia.

*

V'ha momenti in cui pare che un misterioso potere divino ponga in mano agli uomini l'occasione propizia per salire a più augusti destini. Qui, da Milano, il cancelliere Morone concepiva allora un'idea audace. Proponeva ai principi italiani di stringersi in una lega contro Carlo V, contro gli stranieri; proponeva al marchese di Pescara di entrar anch'egli nella lega promettendogli, per premio, il reame di Napoli. Il momento era solenne per l'Italia che poteva, colla sua unità, avverare il sogno di Machiavelli. Tutto, o quasi tutto, dipendeva dalla volontà del generale di Carlo V. E, sulle prime, pareva che il gran pesce di Pescara abboccasse all'amo. Fra lui e il cancelliere del duca milanese si giocò di furberia e d'insidie. Alla fine, il D'Avalos istruì della trama il suo padrone, e tradì il cancelliere, sfasciandone il bel castello ideato. Il traditore non caracollò peraltro più a lungo col suo cavallo, per le strade di Milano; le ferite, ricevute a Pavia, e, come si capisce, male curate, lo condussero alla tomba il 2 dicembre 1525, a soli ventisei anni, accompagnato da poco sincero compianto. La sola anima che ne rimanesse straziata fu Vittoria, che poteva rinnovare il lamento d'Andromaca sul corpo d'Ettore. A' suoi occhi, l'estinto era un vero eroe; era il suo *bel sole*, come soleva chiamarlo. — Povera sposa! Non bastava ch'ella durante la guerra dovesse vivere in timori, in angoscie continue per lui: non doveva accogliere nemmeno l'ultimo fiato. Era già partita da Napoli allo scopo di raggiungerlo: e, giunta a Viterbo, ricevette il colpo terribile, l'annuncio di quella morte paventata tante volte e ch'ella doveva poi eternare in una canzone, ch'è una delle più sentite, delle più belle della nostra letteratura, un vero pianto:

Gli occhi che già mi fur benigni tanto,
Volgi ora a' miei, ch'al pianto
Apron sì large e sì continua uscita:
Vedi come mutati son da quelli
Che ti solean parer già così belli!

Io sono, io son ben dessa! Or vedi come
M'ha cangiata il dolor fiero ed atroce,
Ch'a fatica la voce
Può di me dar la conoscenza vera.
Lassa, ch'al tuo partir, partì veloce
Da le guance, da gli occhi, e da le chiome
Questa, a cui davi nome
Tu di beltate, ed io n'andava altera,
Che mel credea, poichè in tal pregio t'era.

Qui non è ancora la Vittoria rigidamente ascetica: qui geme la donna conscia della propria svanita bellezza al cui ricordo, con leggero, fugace sensualismo, unisce quello della beltà del marito adoratissimo:

Com'è ch'io viva, quando mi rimembra
Ch'empio sepolcro e insidïosa polve
Contamina e dissolve
Le delicate alabastrine membra?

Lusinghiere offerte di nuove nozze da parte di principi ambiziosi ed ambiti, feste nelle reggie, fasti mondani, tutto ella rifiutò, passando melanconica di monastero in monastero. Nel convento di San Silvestro in Capite, poi in quello di San Paolo d'Orvieto, poi nel chiostro di Santa Caterina in Viterbo, si ritirò a pregare. Era l'errante im-

magine del dolor vedovile; e in esso e in Dio si raccoglieva, volendo, come dicea,

in tutto fuggir dal falso mondo.

Infine, si chiuse fra le monache di Sant'Anna dei Falegnami a Roma, e le lasciò pochi giorni prima della morte.

*

Anche quando a Ferrara battezzava Leonora (la futura fiamma del Tasso) dimesse erano le sue vesti; e così, dimessamente frequentava quella corte, dove non saranno mancate — immaginarsi! — le tacite derisioni delle dame. Senza ch'ella nemmeno lo sapesse, s'andavano stampando e ristampando le sue rime lodatissime e ricercate per tutta la penisola; e ciò pure offendeva la sua modestia di cristiana perfetta.

L'idea cristiana, le " voglie umili „ com'ella definiva la modestia, in quei tempo di pomposo paganesimo, rifiorivano nella lirica italiana mercè questa gentildonna elettissima. Urgeva già, in molti spiriti colti, fra cui alcuni cardinali, il desiderio di una salutare riforma nella chiesa cattolica; e Vittoria Colonna partecipava a codesto liberale desiderio, ma non era intinta di protestantismo come altri s'immagina. Ella non s'inchinava forse al pontefice?... Nei *Documenti vaticani di Vittoria Colonna marchesa di Pescara per la difesa dei Cappuccini*, editi nel 1886 da Bartolommeo Fontana, è manifesto il suo spirito cattolico, ch'ella, abbeverata alle fonti dei santi Padri e della preghiera, vuole immune da impure mescolanze mondane. Un suo sonetto a Paolo III Farnese esprime chiaro il concetto ch'ella nutriva del papa. Lo voleva " buon successor del primo padre „, — lo voleva vestito del " sacro glorioso manto „ cioè di pastore di anime, padre pietoso del popolo italiano.

*

L'Ariosto, che amava e onorava le donne, lasciò nel trentasettesimo canto del suo *Orlando Furioso*, il più alto elogio a Vittoria, cui definisce " casta mogliera „. Come già Caterina Cornaro, la regina di Cipro, ritratta da Tiziano, ell'era ammirata per l'immacolata vedovanza; ma non seppe resistere alla passione d'un Michelangelo. Certo ella lo amò e " svisceratamente „ se badiamo al Condivi. Per vederlo si mosse più volte da una città all'altra; e allora, si sa bene, non c'erano le facili comunicazioni d'adesso, e l'Aretino, pronto a morderla perchè non gli aveva pagato certi denari, era ancor più pronto a renderla favola delle corti pel suo amore quasi senile.

In particolare (dice il Condivi parlando di Michelangelo) egli amò la marchesana di Pescara, del cui divino spirito era innamorato, essendo all'incontro da lei amato svisceratamente: della quale ancor tiene molte lettere, d'onesto e di dolcissimo amore ripiene, e quali in tal petto uscir solevano; avendo egli altresì scritto a lei più e più sonetti, pieni d'ingegno e dolce desiderio. Ella più volte si mosse da Viterbo e d'altri luoghi, dove fosse andato per diporto e per passare la state; ed a Roma se ne venne, non mossa da altra cagione, se non di veder Michelagnolo; ed egli all'incontro tanto amor le portava, che nel ricordo d'averla sentito dire che d'altro non si doleva se non che quando l'andò a veder nel passar di questa vita, non così le baciò la fronte e la faccia come baciò la mano. Per la costei morte più volte se ne stette sbigottito e come insensato.

Vittoria Colonna, morì a Roma il 25 febbraio 1557 in casa di Giuliano Cesarini marito di Giulia Colonna, e fu sepolta nella chiesa di Sant'Anna come Fabrizio Colonna conferma nell'opuscolo *Sulla tomba di Vittoria Colonna*, pubblicato quattro anni or sono. Le case di Sant'Anna, già monastero ove la più gentil donna pregò negli ultimi giorni della vita e poetò sul trionfo della Croce, caddero non ha guari sotto il martello. Non so se si sieno poi trovate le sue ceneri. Certo, il rinvenirle e il raccoglierle con onore sotto le vôlte del tempio, sarebbe alla memoria dell'illustre Vittoria più che uno dei soliti monumenti, mentre il vero gentile monumento di lei rimane nelle sue rime meglio ispirate. La forma, qualche volta artificiata, risente della voga poetica d'allora: così appartengono al gusto di quel tempo certi concettini detestabili; ma dietro il cristallo di alcuni sonetti, che fiammella pura! L'infelice Gaspara Stampa ha più impeto di passione cocente, Veronica Gambara conduce il sonetto con più scioltezza; più lena poetica sfoggia la tanto adorata Tullia d'Aragona, autrice ahimè! d'un poema in trentasei canti, *Il guerrino o il Meschino*; ma Vittoria Colonna supera le innumerevoli poetesse del cinquecento per l'aura augusta che predomina nella sua poesia. Quell'aura le viene dall'anima intemerata e credente, — dal suo spirito di sacrificio.

RAFFAELLO BARBIERA.



CASTELLO DI KREISAU, IN SLESIA (residenza estiva di Moltke).

RICORDI DI MOLTKE.

Interesseranno ai lettori alcuni ricordi de' primi anni dell'illustre maresciallo.

Pubblichiamo i ritratti de' genitori di lui: Federico, nell'uniforme di capitano dell'esercito; ed Enrichetta Sofia Paschen, figlia d'un consigliere di finanza, donna d'espressione decisa, d'aspetto quasi virile. Fu lei che volle che il figlio si chiamasse Heilmuth, nome raro ma arcitedesco, che non ha il suo corrispondente in italiano: — vorrebbe dire: " chiaro coraggio „. — A Parchim, nel Meclemburgo, dove l'antica e nobile famiglia Moltke abitava da molti anni e abitò sino al padre del maresciallo, questi nacque il 26 ottobre 1800 in una casa dissimile da tante altre signorili allora sorgenti nella provincia.

Saranno osservati due ritratti del Moltke: l'uno lo dimostra ufficiale danese a diciannove anni, bello, intelligente, simpatico; e il secondo, a cinquant'anni, ufficiale capo di stato maggiore del IV corpo d'esercito prussiano, a Magdeburgo. Rammentiamo che il Moltke servì la Danimarca fino al 1821, anno in cui chiese e ottenne da re Federico VI di essere esentato dal servizio. D'allora passò all'esercito prussiano, dove, nel 1827, cominciò veramente a segnalarsi dirigendo la scuola militare di Francoforte, di cui rialzò le sorti. Un altro ritratto del Moltke eseguito sopra una delle ultime fotografie, fu da noi inserito nel numero precedente.

Il castello di Kreisau, in Slesia, — villeggiatura d'estate del grande stratega, — fu da questi acquistato nel 1866 col regalo di 150,000 marchi, fattogli dopo la guerra fortunata. Allora non era che una fattoria. Il Moltke vi depose, più tardi, le spoglie della moglie, Mary nobile Burt, ch'egli aveva sposata il 20 aprile 1841 e che gli morì la sera del Natale nel 1868; donna molto fine e colta. E, accanto a lei, volle dormire l'ultimo sonno.

Nel pomeriggio del 29 aprile, il feretro del maresciallo vi era, infatti, deposto in forma privatissima. Nessun clamore, nessuna pompa.

L'arredamento della villa è improntato di quella semplicità che il grande maresciallo prediligeva sempre, come tanti altri insigni uomini d'armi.

SOTTO L'ATRIO DELL'ORSO.

(FILOSOFIA PERIPATETICA).

Dall'androne del rinomato albergo di Torre Pellice si avanza un giovane di civile aspetto e di robustezza massiccia, tipo da degno discendente di un aiutante di campo dell'Arnaud. Alla mia immaginativa pare impossibile che intorno a quella vita non si aggiri un cinturone a sorreggere uno spadone e a formare larghe e grasse pieghe intorno a una maglia guerriera.

Egli mi scarica a brucia pelo: — Già Ella nel suo discorso di ieri ha fatto propaganda di libero pensiero.... Invece io....

— Intendiamoci, — rispondo, — sul libero pensiero. Se per esso intendiamo di valerci di tutte le facoltà, che ci sono date dal nostro organismo e dalle veglianti leggi per rintracciare il Vero, per dichiarare ed operare ciò che crediamo giusto, ci sono anch'io. Ma se per libero pensiero si fa passare il credere in nulla e non rispettare le oneste credenze degli altri, io regalo, a chi vuole, la cosi detta patente di libero pensatore....

— Io, — soggiunse il mio interlocutore con un fremito d'apostolo crociato, che avrebbe voluto sconfiggere l'errore, — io credo fermamente che la verità si trova soltanto nella Bibbia.... — Quindi, umanizzando la voce con una pietosa intenzione catechistica: — Veda, io sono un borghese, faccio il negoziante, mi occupo d'affari, quantunque io sia stato consacrato.... Ma non continuai la carriera di pastore.... Ebbene, una volta ero anch'io incredulo, ero anch'io libero pensatore.... Mi sono messo a leggere la Bibbia... e mi sono persuaso, che è scritta da Dio.... Basta leggerla per profondamente persuadersene.... Ed ogni volta che la rileggo, vi scopro qualche altra verità divina.... Oh! la legga anche Lei la Bibbia: provvede ad ogni bisogno dello spirito, a tutto provvede....

— L'ho letta anch'io.

— La rilegga bene.

— La rileggerò eziandio.... Veda.... Io non mi offendo dei suoi eccitamenti. Anzi mi dichiaro lieto ogni qual volta mi trovo dinanzi ad un uomo convinto, che cerca di convincere gli altri.... E vorrei trovare anche fra i miei correligionarii cattolici dei negozianti, degli uomini d'affari, che nell'atrio di un albergo.... si occupassero a confessare e ad espandere la loro fede religiosa.... Ma i nostri borghesi cattolici, novantanove su cento, si contentano di mandare la moglie, le figliuole e la serva in chiesa, ed essi non praticano.... Vera contraddizione sociale!

— La Bibbia, — rintostava con fervore crescente il mio Valdese, — basta leggerla. E poi diventa impossibile negare che sia scritta da Dio...'.

— Non posso nè voglio contestarle neppure ciò.... Anzi io vado più in là di Lei; e ammetto lo spirito divino non solo nelle scritture dei Profeti e degli Evangelisti, ma altresì nelle più alte creazioni dei poeti, dei filosofi e degli artisti galantuomini. Vi sono delle luminosità divine in Dante.... Allorchè Vittor Hugo chiama a raccolta tutte le miserie umane per sanarle con il balsamo dell'amore, quando promulga le leggi della fra-

[*Vedi continuazione a pag. 208*].

IL PROFESSOR PINI

ALL'ACCADEMIA INTERNAZIONALE DI SCHERMA A PARIGI.

Il grande assalto internazionale, dato a Parigi, per cura della Società d'incoraggiamento schermistico, nella sala del Grand Hôtel, ripercuote i suoi echi in tutto il mondo dello *sport*. Il nome del maestro Pini, un italiano, che vi si fece tanto onore, è oggi popolare: gli stessi parigini, che lo videro misurarsi col Mérignac, la prima lama della Francia, non gli negano l'applauso. Il Pini è un giovane livornese, professore all'Accademia Navale, dall'aspetto ardito e simpatico, come si vede dal suo ritratto che inseriamo.

Tutto il fiore dei maestri e dilettanti di scherma, numerosi signori eleganti, che s'interessano agli assalti sapienti e poderosi, intervennero all'Accademia di Parigi, cui volle esser presente anche il nostro ambasciatore marchese Menabrea.

L'assalto fu meraviglioso. Gli spettatori non battevano palpebra per non perdere neppur una delle botte e risposte, che si succedettero con vertiginosa rapidità per buoni quarantacinque minuti, meno pause brevissime.

Alcuni giornali di Parigi affermano che la correzione brillava più spesso nel gioco francese; ma devono convenire che il numero delle bottonate date dal Pini fu maggiore.

Anatole de la Forge, il veterano della scherma, esclamò: Splendidi tutti e due! Non c'è un vinto. Ci sono due vincitori! — In un banchetto, offerto dalla Società d'incoraggiamento, la scuola italiana fu vantata, e il Pini festeggiatissimo.



IL MAESTRO DI SCHERMA PINI
(da una fotografia di Ugo Bettini di Livorno).

LA PREMIAZIONE

DELLA MOSTRA DEL LAVORO A NAPOLI.

A Napoli, in occasione dell'inaugurazione della nuova Galleria Umberto I, (ch'ebbe luogo il 9 novembre dell'anno scorso) si aprì una mostra industriale, una *Mostra del lavoro*. Questa si fece nella galleria stessa, colla durata di tre mesi. Era regionale per eccellenza; la più bella che Napoli potesse preparare. Una delle curiosità esposte era il primo cannone fuso nel cantiere Armstrong a Pozzuoli da operai napoletani.

Al tocco del 19 aprile, S. A. R. il Principe di Napoli, nella sala dell'Istituto Tecnico, addobbata, fece la distribuzione delle medaglie e dei diplomi ai premiati. Egli era accompagnato dal generale Morra di Lavriano, dal maggiore Cattaneo e dal capitano Malvezzi. Appena arrivato, fu intuonato l'inno reale, accolto da applausi senza fine.

Circa venti bandiere di Società operaie attorniavano sua Altezza e le Autorità, fra le quali il cavalier Nardi, l'anima della esposizione, lesse un lungo discorso sulla Mostra del Lavoro.

Il Principe stette sempre in piedi, avendo alla destra il sindaco, l'economista professore Alberto Errera, e a sinistra il prefetto Achille Basile (che si vede spiccare nel nostro disegno), il generale Avogadro, ed altri eminenti personaggi.

Nel consegnare colle proprie mani i premi, il principe Vittorio Emanuele ebbe una parola gentile per tutti. Fu commovente l'istante in cui un piccolo cieco ricevette il premio conferito all'Istituto dei Ciechi pe' notevoli lavori compiuti da quegl'infelici. Scoppiò un applauso prolungato. Parecchi espositori non si recarono a ricevere il premio; altri lo rifiutarono. È lo strascico spiacente e..... solito, pur troppo, in tutte le Esposizioni di questo mondo!



ROMA. — I DISORDINI DEL 1° MAGGIO. LE ASSOCIAZIONI SI RECANO AL COMIZIO (da una fotografia di Dante Paolocci).



Roma. — I disordini del 1° maggio. — Al comizio in Piazza Santa Croce (disegni dal vero di Dante Paolocci).

[v. p. 295].

tellanza, i suoi versi risuonano possenti come i comandi di Dio dettati dal Monte Sinai.... Certa prosa di Mazzini arde nel cuore e nella mente come brace di una fucina superna. Dai fioretti di san Francesco olezza una semplicità di Paradiso terrestre, spira un'aura d'amore divino, che inanella ed attrae, come la lira di Orfeo, tutta la creazione dall'uomo al lupo, dalla tortorella al sasso....

— Ma la Bibbia..., — réplicava l'intransigente Valdese.

— La Bibbia veneriamola fra le prime scritture di Dio.... Ma se da Dio è il soffio, le parole mi vorrà concedere, almeno quelle delle traduzioni, sono istrumento umano, con tutte le possibili imperfezioni degli istrumenti umani.... Non occorre citare le critiche storiche, paleografiche, scientifiche di Renan, le critiche morali di Vittor Hugo o di Alessandro Borella.... Dico solo questo:

— Una religione si materializza, quando pone a fondamento della sua morale, a *conditio sine qua non* della salvazione delle sue anime una pratica esteriore.... Allora cresce e si infunga la corteccia della pianta e si vuota il midollo.... Allora un bigotto insuperbisce, si crede superiore al prossimo, perchè egli ha fatte tante genuflessioni, ha recitato tanta parte del Breviario; disprezza e condanna il fratello, se questi non ha partecipato ad una cerimonia, se ignora la meccanica di un rito, anche quando il fratello ha compiuta la più bella azione, ha sollevato un caduto, ha dato il pane, la salute, ha restituito l'onore ad una famiglia, ha salvata la patria.... E che importa, se un benefattore dell'umanità ha letto o non ha letto un libro?... Io invoco lo Spirito Santo, largo, benefico, luminoso per tutti i ciechi, per tutti i sofferenti, il Paracleto del Manzoni:

Discendi, Amor!...
Ai tuoi cultor propizio,
Propizio a chi t'ignora.
Scendi e ricrea

— Queste sono poesie e filosofie, non religione! — mi combatteva il belligoso Valdese.

Ed io: — La poesia con la molla del sentimento e la filosofia con le penne della ragione sono pure scale alate per farci arrivare più presto e più coscienziosamente alla grazia divina della religione.... Io appartengo ancora all'antica filosofia italiana, alla filosofia del Gioberti.... che non si contentava di studiare la materialità delle cose; ma assurgeva agli ideali.... metteva in Dio la somma delle perfezioni, alla cui immagine devono adattarsi gli uomini per far del bene.... Egli vedeva nella compagine organica ed armonica del mondo un saggio della potenza comprensiva e della essenza divina creatrice.... Invece adesso ci offende non solo il materialismo nelle chiese, ma altresì il materialismo esclusivo nelle scienze, cioè nelle pretese scienze; imperocchè i veri scienziati, quelli che hanno scoperto qualche cosa di utile per l'umanità, hanno avuto tutti, ed hanno, non escluso il mio amico Mosso, degli ideali di ordine superiore.... Pretti materialisti sono soltanto gli inventori.... di parole, coloro che ammazzano filologicamente la *carità eroica*, per fintarne ed anatomizzarne il cadavere, e rivelare alle accademie di medicina l'analisi del *delirio altruistico;* e per la semplice prodezza di aver cambiati i nomi, non potendo più vedere nella carità eroica il ravvicinamento dell'Uomo a Dio, trovano o suppongono nel *delirio altruistico* esclusivamente una retrocessione di nervi, un movimento molecolare delle cellule nervose in senso retrattivo....

" Retrocessione di nervi! „ — io certo trascorsi ad esclamare col viso troppo rosso e con voce troppo alta, di cui mi afflissi io stesso.... Quindi arrestatomi spontaneamente, mi avvidi di essere guardato fissamente da uno studente di lettere, un mostaccino di creta pensante, con grand'occhi da furetto, dentro una cornice capelluta.... Egli pareva volesse trafiggermi con quegli occhi.... Io pensai: — sarà un ammiratore fanatico del professore Lombroso.

E già mi preparavo ad una spiegazione più che verbale....

Invece di trovare un accanito oppositore, trovai un compromettente alleato, il quale avrebbe voluto aiutarmi persino con la troppa grazia di Sant'Antonio.

Egli tranquillino, tranquillino, manovrando la lingnetta come un paio di forbici, profittava della mia pausa, e si mise a rifilare: — Mi diverto anch'io a frequentare le scuole di certi professori, che vedono da per tutto matti o mattoidi dagli eroi ai delinquenti, dai grandi uomini ai ciarlatani.... E sono essi stessi cervelli balzani, tipi umoristici, corbellati senza saperlo e senza volerlo.... Già lo Stecchetti ha raccontato, come un gruppo di suoi amici buontemponi si sia introdotto in un famoso libro con la fotografia di assassini dilettanti in pieno esercizio filodrammatico dei loro cognati. Alcuni studenti, per ingraziarsi i loro esaminatori specialisti segugi di mattoidi e sempre in caccia di eredità.... morboso, ammettono o confessano certi atavismi, della cui invenzione fanno poi ridere tutto il circondario, quando ritornano felicemente promossi in vacanza.... Tutto ciò è uno spasso innocuo per le persone che se ne intendono e non si lasciano pigliare dalla mania di bracchieggiare dei mattoidi.... Ma il Governo (e qui lo studente pareva invelenirsi) ma il Governo a questi lumi di luna, in cui i contribuenti fanno sangue, non dovrebbe permettersi di pagare certi divertimenti, che riescono anche nocivi alle scienze e al pubblico. Una scienza speciale non ci guadagna a diventare umoristica; non ci guadagnano le scienze affini, come il diritto penale, nell'accettare da essa materiali poco genuini e indirizzi poco seri. Ed il pubblico ci perde addirittura ogni sentimento morale ed estetico nel vedersi passare continuamente dinanzi questa odiosa confusione fra grandi uomini, eroi benemeriti, eccellenti poeti, e pazzi e malfattori, perchè abbiano la stessa balbuzie, la stessa calligrafia da zampa di gallina, la stessa iperemia cerebrale, lo stesso naso storto e le stesse orecchie assimetriche.... Ah di quanto mal fu patre l'esimio e buono inventore dei mattoidi, che forse li scopriva primieramente in sè stesso!

Io, che mi aspettavo di essere frenato, dovetti io moderare il giovane interruttore; e ripresi:

— Non è da matto, nè da mattoide scoprire gli istrumenti fisici o la procedura materiale, con cui si producono e si manifestano i fenomeni morali, spirituali, ecc. Ciò può essere sano, retto ed utile. Solo sarebbe ingiustizia, insania e danno pubblico negare con il pretesto degli istrumenti il genio della musica, con il pretesto della retrocessione dei nervi negare il merito e la bellezza della carità cristiana, negare il sacrifizio per la patria e per la fede, l'amore del prossimo.... l'espansione dell'anima in favore degli altri a similitudine della creazione divina! negare tutto ciò che di più bello, di più salutare e di più alto, secondo i tesori della tradizione e secondo lo spirito del progresso, secondo il consenso dei fratelli e secondo la saldezza della coscienza individuale, abbia agitato e possa agitare la storia, il mondo presente e l'avvenire.... tutto ciò sarà soltanto retrocessione di nervi?! Ah! cari signori ed amici! Vorrei sapere a memoria e recitarvi i due inni di Terenzio Mamiani alla Chiesa Primitiva! Se potessi declamarveli con il garbo, con la inspirazione, e con la plastica vocale del mio amico Giuseppe Giacosa, essi riuscirebbero una buona predica e una marcia elettrizzante per questa festa di libertà e civiltà religiosa.... Dio di tutti noi e di tutti voi! Fatemene ricordare almeno i migliori frammenti!

Mi fece da suggeritore lo studente di belle lettere, che stavolta mi venne proprio in taglio.

Egli, come se svitasse qualche cosa con le nocca dalla fronte, cominciò lene e tepente:

A noi sorride nel pensier la gioia
Certissima del giusto. . . . . .
Perocchè noi, popol di Cristo, il seggio
Della forza atterrammo e l'abborrita
Ragion del brando.

Io gli presi il verso di bocca, e continuai con sentimento galoppante:

. . . . . Su gli oscuri abissi
Dell'acque profondissimo si stese
L'aura eterna del Verbo, e — Sia l'Amore —
Disse, e l'Amor questo la guerra antica
Degli enti e in armonia compose il mondo.
Or sopra i tetri abissi lacrimosi
Della sofferte umanità procede
Egli, il medesmo spiro, e — Sia l'Amore —
Dice, e l'amor già d'ogni petto escluso
Trionfanto vi riede e governa.
" Carità strinse i popoli
D'un pensier, d'un desire e d'un consiglio,
E al gran edificio delle sorti umane
Comportito à fra lor l'ingegno e l'opra.
. . . . . .
Ma tu, fuoco del Ciel, che in tutte cose
Di perenne amistade ordin componi,
Tu scendi a noi favilla eterna,
Gran Paracleto, e come scuti e vuoi,
Amar quaggiuso e riamare insegna.

" Per virtù dell'amore cristiano si impedì lo sfacelo dell'umanità nello scempio della civiltà pagana e dell'impero latino.

Così tronche con lui non fur le membra
Del civil mondo e le compagi sciolte;
Così di vita un'aura e un sensato
Spirito ocenlti si serbàr nel vasto
Cadavere di Roma. . . . . .

" Parimenti ora, in cui si annunzia spento un mondo di civiltà religiosa e incominciato un altro mondo di civiltà scientifica, ne soccorra lo spirito d'amore, il mite

Lume, dator di vite
E infatteato altor.

" Dobbiamo invocarlo tutti, perchè ci porga nuovamente la luminosa aurea catena, onde l'afflitto
Nostro pianeta si congiunse al Cielo.

" Invochiamo lo spirito santo d'amore, perchè ne rifomenti il calorico, ne rinfranchi il volo, perchè rinverdisca le speranze e faccia

. . . . . in cima ai caldi
Ingegni balenàr gli innati veri,
E le voglie del cor fatte sublimi
Ale spiegàr d'angelica farfalla
Per le profonde vie dell'infinito.

" Ne abbiamo stretto bisogno per far argine al materialismo e all'egoismo, che regna nelle chiese, nelle faccende pubbliche e private, nella politica e persino nelle scuole democratiche „

Ciò recitai o volli recitare, mentre uno scroscio d'applausi mi interruppe.

La benevolenza o il sarcasmo di un amico non ebbe neppure il tempo di susurrarmi: — Se non vai via presto, corri il rischio di fondare una nuova setta religiosa in questa festa della conciliazione delle coscienze.

Io neppure per un istante potei formarmi l'illusione, che quegli applausi fossero diretti a me od alla mia recitazione. Essi erano diretti all'illustrissimo signor Prefetto, rappresentante dell'Augusta persona di S. M. il Re, che con gli amici *colazionali* si incamminava alla inaugurazione della casa Valdese.

Giovanni Faldella.

FRANCESCO COPPOLA.

Il dottor Francesco Coppola, di cui si rimpiange la morte immatura, nacque in Palermo da una distinta famiglia, nel 1862.

Studiando al Liceo fu il primo tra i suoi compagni di scuola, e mentre traduceva Senofonte ed Omero, Virgilio e Cicerone con insolita facilità, risolveva in pari tempo con prontezza astrusi problemi di algebra e di geometria. Avido d'imparare sapea trovar tempo per allargare le sue cognizioni al di là del programmi scolastici. Quel valore e quella cultura facevano del Coppola qualche cosa di più che un bravo allievo e gli davano l'aria d'un piccolo professore.

Dedicatosi allo studio della medicina rivelò presto una singolare attitudine alle ricerche scientifiche, prima ancor che si fosse laureato. Pose a base de' suoi studi la chimica a cui si volse con vera passione, fortunato d'aver nell'illustre Paternò una guida sicura. E in quegli anni, forvidi nel quali è dolce lo svago e più dolce il far nulla, il Coppola si fece volontario prigioniero del laboratorio di chimica, che è uno dei principali ornamenti dell'Ateneo palermitano.

Due anni dopo, nel 1882, pubblicò i primi saggi delle sue ricerche sugli *alcaloidi della putrefazione* che continuò negli anni successivi. E poco dopo fu chiamato al posto di assistente alla cattedra di Materia Medica, preferito a molti altri che vi aspiravano, e che erano pur forniti di titoli accademici. E l'illustre professore V. Cervello, che lo scelse, gli fu sempre largo di consigli e d'incoraggiamenti a perseverare nella via, in cui s'era messo. In assenza del titolare, il Coppola, non ancor laureato, ebbe l'incarico di insegnare la Farmacologia, divenendo così maestro dei suoi condiscepoli.

Egli portò nello studio della Materia Medica le attitudini che s'erano in lui sviluppate nel laboratorio di Chimica e fermò così particolarmente la sua attenzione alle relazioni che le leggi della Chimica hanno con l'azione fisiologica delle sostanze. E furono geniali le sue ricerche in quest'ardine d'idee.

La sua prodigiosa disposizione alle ricerche incessantemente lo spingeva a conquiste nuove nel campo della scienza; e fino all'ultimo della sua breve esistenza non si arrestò, pubblicando più di venti memorie originali. Non è qui il luogo di discorrere ampiamente di esse, ma ricordiamo le più importanti, quali furono quelle sull'*influenza della polimeria nell'azione fisiologica dei corpi*, quelle intorno all'*azione fisiologica del nichel e del cobalto e dei metalli* ad essi affini, *dell'antipirina*, di cui non era ancor assodato il meccanismo d'azione.

Nel congresso fisiologico di Basilea lesse una pregevole memoria sopra un *nuovo metodo per misurare la velocità dell'assorbimento*, che destò molto plauso fra i



Francesco Coppola.

dotti ivi convenuti, rivelando l'ingegno potente e sagace, reso ancor più affascinante dalla facilità con cui contemporaneamente discuteva in quattro lingue moderne.

Fu laureato medico nel 1886, quando il suo nome era già conosciuto fra i cultori delle discipline Farmacologiche. In quello stesso anno superò il concorso per la cattedra di Farmacologia sperimentale nell'Università di Messina, che tornò a vincere nell'anno seguente, essendo stato il primo annullato per vizio di forma.

Aveva appena 25 anni, quando fu nominato professore e gli riuscì di parer grande sin dal primo dì, che lesse quella dotta prolusione sulla *Farmacologia sperimentale nei suoi rapporti colle scienze biologiche*. Venne subito apprezzato come un vero ornamento dell'Università messinese, e parve a quell'insigne corpo accademico d'onor si degno, che lo proposo a voti unanimi per la promozione a professore ordinario, prima ancora che fosse trascorso il triennio d'insegnamento. E mentre l'Università messinese cercava di assicurarlo durevolmente a sè stessa, l'Istituto di studi superiori di Firenze, alla sua volta domandava al Ministero della Pubblica Istruzione di darlo suo, e vi riuscì.

A Firenze le sue lezioni di Farmacologia ispirarono il più vivo interesse a tutti gli studenti di medicina e a molti laureati. Nè mancavano fra gli uditori molti profani della scienza attirati dalla fama della sua dottrina e allettati dalla facile ed elegante parola del giovine professore.

Al successo della cattedra se ne aggiunse un altro nel 1890, essendo stato nominato professore ordinario a Messina in seguito a concorso. E in quell'anno stesso diede nuovi frutti del poderoso ingegno, pubblicando sui Rendiconti dell'Accademia dei Lincei una memoria sul *valore fisiologico e terapeutico del ferro inorganico*, che segnò un vero progresso negli studi farmacologici relativi a questo metallo.

Favorito dalla prodigiosa memoria, aveva saputo acquistare nel breve tempo che visse, molte e svariate cognizioni letterarie, filologiche e storiche.

Severo e rigido più con sè che con gli altri, nel soccorrere il prossimo era tra i primi e nel colera dell'85 in Palermo si segnalò per abnegazione e coraggio e gli fu conferita la medaglia del benemeriti della salute pubblica.

Nelle amicizie fu il Coppola insuperabile per la fede e la lealtà e verso i vecchi era deferente e largo di generoso ossequio. Si spense il 2 ottobre 1890 in Palermo, di soli 28 anni, dopo non lunga malattia contro cui fu vano lottare. Il lutto dei suoi fu anche un lutto per la scienza e per la patria, che aspettava da un tanto figlio nuovo lustro e nuova gloria.

☞ *Nei prossimi numeri pubblicheremo:*

Una questione d'arte drammatica, *di* Tommaso Salvini;

Melchiorre Gioia nel carcere di Santa Margherita, *di* Giovanni De Castro;

Vita nuova, *di* G. Bargilli;

Il conte Tolstoi e i suoi ultimi due romanzi, *di* Helen Zimmern;

Dante e Petrarca, due giudizi di Cesare Balbo, *di* L. Lizio Bruno;

Giuseppe Tartini, *di* Luisa Anzoletti;

Le valli di Nizza nelle Alpi marittime, *di* Carlo Reynaud.

LA BELLA GRAZIANA

ROMANZO DI

ANTON GIULIO BARRILI

Illustrazioni di OSVALDO TOFANI.

XIV.

Non aspettato alla stazione di Montalto, giunse il Venafra e discese sullo scalo deserto. Rimase naturalmente un po' male, vedendo che il suo annunzio non aveva fatto muover nessuno. Ma infine, la cosa poteva avere una spiegazione, anzi più d'una. A San Firmino c'era probabilmente un gran numero d'ospiti, ed anche qualche partita di caccia avviata, qualche gita che non si poteva rimandare. Per questa, o per altra ragione consimile, non si era potuto andare incontro al nuovo arrivato. Non sempre un padrone di casa può provvedere a tutti i casi; e d'altra parte non è obbligo che egli si muova per uomini, per vecchi amici, i quali, dopo tutto, hanno buone gambe per andarlo a raggiungere. Gli amici, si sa, i conoscenti, i visitatori del sesso forte, non si trattano con troppe cerimonie, salvo il caso che siano personaggi d'alto bordo. Il Venafra non era un principe, non un re della finanza, non un uomo politico; di che cosa si doleva egli dunque?

Rimase un po' male, sì è detto; ma finalmente si chetò. Ed anche si rasserenò, vedendo una carrozza padronale, che aspettava fuori dal cancello. Quella carrozza era la conseguenza, se si può dir così, di una transazione avvenuta fra Don Filippo e sua moglie.

— Se il signor Venafra non ci avesse annunziato il suo arrivo con tanta precisione, — aveva detto Graziana, — capirei che non si andasse, che non si mandasse ad aspettarlo. Ma egli ci ha scritto il giorno e l'ora. Come si fa, ad ignorare queste cose? O chiudergli la porta in faccia, o usargli cortesia intiera; di qui non si esce. Nobiltà porta obbligo. E poi, sentite, Filippo; il ricevere ha le sue noie; bisogna accettarle con pazienza, accogliendo anche i noiosi.

— Sì, è vero; — diceva Don Filippo; — ma quello lì non lo posso mandar giù, non lo posso.

— Che cosa ci avete con quello lì, più che con un altro dei tanti?

— Lo so io, quello che ci ho. A buon conto, mi è profondamente antipatico. —

A quelle parole, Donna Graziana aveva rizzata la testa, com'era suo costume, quando sentiva qualche cosa che non riesciva ad intendere, o che altrimenti le dava noia di sentire.

— Lo è infatti; — diss'ella, dopo un istante di pausa, e vedendo che Don Filippo non dava risposta alla sua muta interrogazione. — Ma non siete voi, Filippo, che lo avete introdotto in casa, due anni fa? Che cos'è avvenuto di nuovo, tra voi e il Venafra, perchè l'amicizia si sia mutata in antipatia e perchè casa Mezzaterra venga meno alle sue consuetudini di ospitalità? —

Don Filippo torse gli occhi, senza rispondere. Qualche volta la sua bella ed altiera metà lo riduceva al silenzio così, ed egli si ritrovava impacciato come un pulcino nella stoppa.

— Non andate, se così vi pare; — proseguiva intanto Graziana. — Ma una carrozza bisogna mandarla, non foss'altro, per non dar materia di commenti agli impiegati della stazione. —

Un gesto di Don Filippo, un gesto tra l'assentimento e la stizza, aveva detto a Donna Graziana che la vittoria era sua. E così era avvenuto che il Venafra ritrovasse alla stazione di Montalto una carrozza padronale, sufficiente rappresentanza dei signori di San Firmino, e provvidenziale impedimento alla vergogna che gli sarebbe toccata, di far due ore di strada a piedi, con una valigia tra le mani.

Celso Venafra, che era conte come Filippo di Mezzaterra era Can dei Tartari, giunse finalmente al castello di San Firmino. Don Filippo non era al cancello; nessuno dei Proci si mosse per veder scendere il nuovo venuto, e fare nel medesimo tempo compagnia a Donna Graziana. Ma questa, nei momenti difficili, sapeva bastare a sè stessa, e non aveva bisogno di cavalieri che le facessero corteo. Scese la gradinata, appena sentì da lontano il rumore della carrozza, e, accompagnata da Donna Elisa, mosse incontro al suo ospite. Il quale, sè non potè vantarsi di avere un ricevimento solenne, riconobbe di averlo bello, oltre ogni suo merito, certamente, ed oltre ogni sua aspettazione. Ci hanno fortuna, anche in mezzo alle umiliazioni, i Venafra!

L'umiliazione, per altro, non si poteva negare; non la facevano dimenticare, per quanto fossero dolci, i sorrisi di Donna Graziana. Quella assenza degli uomini, del padrone di casa in ispecie, mentre la voce di lui rimbombava, soverchiando tutte le altre, dalle finestre aperte dal pianterreno, era un fatto abbastanza significante per lui; commentava molto chiaramente, ed altrettanto spiacevolmente, la solitudine della stazione di Montalto.

Come si sente, arrivando in una casa, e senza che nessuno abbia parlato ancora, se si è graditi, e in quale misura! Ci sono, in un batter d'occhio, tutte le gradazioni del giunger male a proposito, dal non essere aspettati al non esser desiderati, dal capitare di contrattempo all'esser mandati mentalmente a quel paese. In quella casa, nondimeno, tanta è la forza dell'educazione, c'è qualcheduno che si sacrifica a farvi buon viso, a sorridervi, a rallegrarsi della vostra venuta. Ma voi non vi fidate; la prima sensazione è stata di freddezza, e quella sensazione non si cancella con frasi di cerimonia. A tavola, poi, li vedete tutti, padroni di casa e commensali, in che conto vi tengono. Gran mercè se in fin di tavola, dopo molte libazioni che hanno snodate le lingue, vi giunge qualche paroia di compatimento, o qualche impertinenza allegra, l'una e l'altra volgari nella loro familiarità, come la causa liquida e spiritosa che ha dato ad esse la stura.

Celso Venafra vide d'un subito la condizione in cui si era messo, con la sua visita non chiesta. Ma era forse la prima volta, che si capitava non chiesti a San Firmino? Il castello dei Mezzaterra non era sempre stato un porto di rifugio per ogni classe di sciagure? Si aggiunga che da un pezzo il Venafra non andava dai Mezzaterra. Ebbene, ragione di più per lasciarsi vedere una volta. Ma che diamine aveva il castellano, che stava lì presso, e non mostrava la faccia? Il Venafra era stato condotto da un servitore a prender possesso della sua camera, aveva speso mezz'ora a darsi le risciacquate d'obbligo, era ridisceso, entrato in salotto, dove le signore si erano ritirate ad aspettarlo; e Don Filippo era invisibile. Quasi tutti, ad uno ad uno, erano capitati i Proci, e Don Filippo seguitava a mancare. Ma alla presenza dei Proci la marchesa di Mezzaterra raddoppiò di cortesia, di gentilezza, di amabilità cerimoniosa col Venafra, quasi volesse dar la misura di ciò che voleva dagli altri, per il nuovo venuto. Don Filippo non era là, per dare le battute altrimenti, e la marchesa Graziana fu abbastanza obbedita. Le presentazioni furon fatte ed accolte con quella facilità che non impegna a nulla, poichè essa è tutta in omaggio alla padrona di casa.

Venne anche la volta di Ascanio Marini. E questi, che aveva avuto il tempo di prepararsi all'incontro, fece di necessità virtù; sorrise pertino, nell'atto di porgere la mano a quel tenero amico. Ma se egli vedeva volentieri il Venafra come il fumo negli occhi, non fu meno seccato il Venafra di ritrovare a San Firmino il suo "Don Ascanio carissimo„.

— Come! voi qui! — gli disse, appena ebbe modo di barattare poche parole con lui.

— Sì; da qualche giorno; — rispose Ascanio, girandogli largo.

— Ah, intendo; — ripigliò il Venafra, ammiccando maliziosamente. — Scusate, Don Ascanio; non ci avevo pensato. —

In quel momento, anche Ascanio ricordava la copertina, che già più volte gli aveva fatto buon giuoco.

— Capirete.... — diss'egli col medesimo tono.

— E naturalmente, — riprese il Venafra, — riaccompagnerete Donna Elisa a Roma.

— S'intende; — replicò Marini. — Onore.... e piacere.

— Sempre bella, perdincibacco: — notò il Venafra, quasi commentando l'ultima parola di Ascanio. — Direi anzi più bella di prima. Come fa bene, l'amore, alle donne! —

Ascanio non repuò conveniente di aggiunger più nulla. Proprio non ci sarebbe mancato più altro, che egli ringraziasse in nome di Donna Elisa il lodatore della sua rifiorente bellezza.

Il Venafra credeva dunque di aver capito il perchè della presenza di Ascanio a San Firmino. Eppure, senza che si formasse un chiaro concetto della sua inquietudine, non era punto tranquillo. Il suo "Ascanio carissimo„ egli lo avrebbe veduto volentieri in ogni luogo, fuorchè dai Mez-

zaterra; e in quella occasione, poi, in quella occasione che gli toccava di esser ricevuto in una maniera così strana, così irregolare, a dir poco!

Piacere alle signore è molto, è tutto, in certi casi; ma ci sono i momenti in cui l'essenziale è di non essere in uggia agli uomini. Come Dio volle, capitò Don Filippo. Ora ci siamo, disse tra sè il Venafra. E andò verso di lui, come si va incontro ad un cane sospettato idrofobo, facendo faccia tosta e mettendo ogni speranza nel caso, che qualche volta è misericordioso come la provvidenza divina. Don Filippo si avanzava, non sapendo neanche lui quel che avrebbe fatto. In fondo, non voleva dispiacer troppo a sua moglie. Grugnì un " siete voi? „, si lasciò prender la mano, e andò a sedere su d'un seggiolone ad iccasse, che scricchiolò sotto il gran peso del Giove di San Firmino; un Giove che per allora, bontà sua, aveva deposto il fascio delle saette in un angolo. Non gli chiese se avesse fatto buon viaggio, se portasse notizie del tale o del tal altro, se Roma fosse ancora al suo solito posto; no, nessuna delle dieci o dodici sciocchezze, che si dicono ad un conoscente che arriva, fu detta da Don Filippo a Celso Venafra. Ma era già molto che non gli avesse detto: ci date noia. L'accoglienza poteva essere più cordiale, ma anche poteva esserlo meno. Il Venafra si contentò, e nella sua qualità di ultimo venuto s'impossessò con bastante franchezza del braccio di Donna Graziana, quando fu il caso di muoversi, per andare nella sala da pranzo. Non gli toccò, per altro, il posto d'onore, alla destra della signora. Quello era riserbato al marchese di Ripafratta, *aetatis causa*. Nè egli mostrò di crederlo suo; aspettò che la marchesa gliene indicasse un altro, ed anzi, lasciata Graziana presso la sua sedia, si tirò molto indietro, come in atto di aspettare la più modesta tra tutte le assegnazioni. Il premio non si fece aspettare; un gesto cortese di Graziana lo chiamò a sedere alla sua sinistra, secondo posto d'onore, che in verità non si poteva negare all'ultimo arrivato. Ma fu tutto ciò ch'egli ottenne, quel giorno. Il pranzo riuscì freddo, uggioso, diplomatico in sommo grado, un vero mortorio. Don Filippo, seduto alla destra di Donna Elisa, parlava poco; Ascanio, seduto alla sinistra di lei, parlava pochissimo. I Proci, imitando la musoneria del padrone di casa, dicevano appena quel tanto che era necessario, per rispondere a qualche frase della marchesa Graziana.

Malumore su tutta la linea; il marchese di Ripafratta, notando quella mancanza di brio, ne accusò il tempo, che accennava a volersi guastare. Dio buono! Sì, anche a tavola, e tra gente usa a vivere insieme da qualche settimana, non si trovava altro argomento di chiacchiera che il pronostico del tempo.

Ma non si poteva mica star sempre così sul tirato. La sera, per esempio, bisognava ammazzarla in qualche modo. Se non fosse occorso quel dialogo un po' solenne tra Donna Graziana e Don Filippo, questi avrebbe fatta volentieri una delle sue sparizioni. Ma dopo quel dialogo, e volendo mostrarsi meno orso che fosse possibile, Don Filippo si era rassegnato a restare in casa. Si passò la serata nella sala del biliardo. Alla presenza delle signore, che discorrevano in un angolo, i cavalieri fecero una partita alla corda. Non si poteva lasciar fuori il Venafra. Si diedero i numeri; gli toccò di battere Don Filippo, e di esser battuto dal conte Jurlewski; posizione disgraziata, perchè egli non voleva accrescere il malumore del padrone di casa, facendogli bilia. Frattanto, giuocando a risparmiare Don Filippo, e passando ad ogni tiro per una sbercia, anche quando la palla di Don Filippo era a tre dita dalla buca, restava male con la sua, e dava al conte Jurlewski la gloria di farlo lui *pestello* e *mortale*, fino a che, con un terzo colpo, lo ammazzava senz'altro.



Il treno della Maremmana se lo portò via, giorioso, trionfante e solo.... [v. pag. 286].

Si congiurava, frattanto, si congiurava contro di lui. Ne facevano fede certi dialoghetti a bassa voce negli angoli; dialoghetti fugaci, che s'interrompevano di schianto, ogni qual volta il Venafra passasse vicino a questo o a quel gruppo di cospiratori. E come apparivano affaccendati, come allegri, in quei loro intrigucci! Sembravano ragazzi, che ne hanno pensata qualcuna, e sudano a tenere in corpo il segreto, e si stringono i fianchi in anticipazione delle risate che faranno, a burla compiuta. E più si fermarono ai bisbigliare, i Proci di San Firmino, a mala pena Don Filippo, che era uscito mezz'ora prima dalla sala, ritornò e fece passare tra le file una parola misteriosa.

Il Venafra era morto (si parla in termini di giuoco, intendiamoci) e stava discorrendo in disparte con le signore. Egli faceva anche il morto, per quanto riguardava i segreti discorsi della brigata mascolina. Vedeva, capiva che gli si voleva nascondere qualche cosa; ma non ci poteva far nulla, e fingeva di non avvedersi di nulla.

Sul finire della serata, Don Filippo diede un grande annunzio ai suoi ospiti.

— Signori, ho pariato coi guardaboschi, venuto poc'anzi a cercarmi. È stato veduto questa sera un volo di beccacce. Domattina, per tempo, si va a salutare la regina dei boschi.

— In primavera! — esclamò il conte Jurlewski. — È strano.

— Perchè strano, Jurlewski? — domandò il marchese di Mezzaterra. — Sono le beccacce di ritorno. Voi siete nuovo delle nostre cacce, e ignorate una parte dei costumi della beccaccia.

— Non ignoro, — rispose il conte Jurlewski, — che essa nidifica nelle foreste settentrionali d'Europa, e che -poi, di tappa in tappa, scende alle spiagge del Mediterraneo. Partita sul principio di settembre, è in Isvizzera verso la metà di quel mese, e di là spedisce i suoi avamposti in Italia.

— Difatti, — ripigliò Don Filippo — è in Lombardia verso il San Michele. Noi qui l'abbiamo in ottobre, e qualche sciame anche in inverno. Sono le beccacce amiche del quieto vivere, che non hanno sentito il bisogno di andarsene a svernare in Africa. Ma di laggiù ritornano, tra il febbraio e il marzo, quando incominciano a provare "quel certo non so che „ e il desiderio conseguente di ritornare nelle vostre foreste settentrionali, a rifarsi i nidi. Ripassano il mare; raccolgono le compagne disperse in Sicilia, in Sardegna, in Calabria e via via; se ne ritornano ancora di tappa in tappa, un po' dimagrate, veramente, un po' più agguerrite contro le insidie del mondo, un po' più difficili a prendere, pur troppo, ma tanto più preziose per noi, non vi pare?

— Avete ragione, Don Filippo; — rispose il conte Jurlewski. — Andiamo dunque a molestare questo ritorno. A che ora?

— Consiglierei di alzarci alle quattro del mattino, per essere all'alba sul posto. Si va tutti, non è vero? Anche voi, Marini?

(Continua). A. G. Barrili.



.... Ed anche si rasserenò vedendo una carrozza padronale, che aspettava fuori del cancello



Il diploma.



Napoli. — Distribuzione delle ricompense della Mostra del lavoro coll'intervento di S. A. R. il principe ereditario (disegno di E. Matania).

CRONACA MENSILE.

APRILE

1. *Parigi.* Ai Congressisti minatori, il Municipio dà il vino d' onore. Ma fra loro, vive dispute: gl' inglesi vogliono un voto ogni 1000 operai rappresentati, i francesi il voto per nazionalità: vincono questi per l'adesione dei tedeschi e dei belgi.

1. Entra in attività in Francia la legge Béranger, con la quale una prima condanna resta in sospeso per 5 anni, salvo il caso di recidiva.

1. 76° natalizio di Bismarck; è molto festeggiato; ma l'Imperatore tace.

1. *Washington.* Nota Blaine che crede a un equivoco. Il governo americano non può assicurare che i colpevoli si puniranno, ma solo giudicati dal giurì. Riconosce il principio d'indennità stabilito dal trattato febbraio 1871; ma bisogna prima chiarire il punto esenziale.

2. *Atene.* La Camera decide, dopo una seduta burrascosa, di sottoporre il precedente gabinetto (Tricupis) ad una commissione d'inchiesta. Però il 5 decide di lasciar in sospeso la questione fino alla prossima sessione.

2. Risposta del governo italiano a Washington: il processo regolare è ciò che ha chiesto, non la punizione, che sarebbe assurdo senza giudizio; e prende atto del riconoscimento del diritto a indennità.

2. *Roma.* Il Re riceve una lettera amichevole del Re Menelik posteriore alla rottura dei negoziati.

Menelik dopo di aver ricordato la sua arrendevolezza nella questione dei confini e spiegato il suo rifiuto di ammettere circa l'articolo 17 del trattato di Uccialli un obbligo che dichiara di non avere mai accettato e che sarebbe umiliante e lesivo alla sua indipendenza, protesta di volere l'amicizia coll'Italia e dice di essere sua ferma intenzione che la trattazione dei suoi affari coll'Europa si faccia col concorso del Regio Governo.

2. Conflitto sanguinoso fra i minatori scioperanti di Morewood (Pensilvania) che attaccano un' officina e la polizia, 11 scioperanti sono uccisi. — In seguito a ciò il capo della polizia e varii agenti sono arrestati.

3. *Irlanda.* All'elezione di Sligo, il partito parnellista è battuto riuscendo Collery a deputato.

3. PROCESSO a Novara per il disastro ferroviario di Vignole (6 ottobre) Il capostazione condannato a 10 mesi di detenzione, e a fortissimi indennizzi alle famiglie delle vittime in solido con l'amministrazione delle ferrovie.

3. *Pisa.* Trovato in Arno il cadavere di Corradini.

4. *Parigi.* Finisce il Congresso dei minatori senz'aver deciso i due argomenti per cui era convocato: nè la federazione internazionale, nè lo sciopero a data fissa.

4. PROCESSI. *Bologna.* Dei due studenti arrestati per le dimostrazioni contro Carducci, Monti è assolto, Solaroli condannato a 200 lire di multa, compensate col carcere già sofferto.

4. Il processo dell' *Associazione della Mala Vita* comincia a Bari 178 accusati in due gabbie.

4. TEATRI. 1ª di *Lionella* opera di Spino Samara, alla Scala: fiasco completo — 1ª di *Pellegrina*, opera di Clementi, al Costanzi di Roma: successo di stima.

dom. 5. Comizi operai a Roma, Pavia, Faenza, a Firenze (in piazza Savonarola), a Palermo, per il 1° Maggio. A Novara e Piacenza si delibera di non scioperare.

5. Congresso operaio a Bruxelles nello stesso senso, e per la revisione della costituzione.

5. Tre elezioni suppletive:

Grosseto (invece dell'avv. Racchia incompatibile) il contr'amm. Carlo Acoinni (contro Ettore Socci); *Macerata:* rieletto il marchese Carlo Luzi (ch'era stato annullato); *Pisa* (in luogo di Toscanelli m.) avv. Panattoni, radicale.

5. Nicotera a Milano, poi a Torino e a Genova; da per tutto avverte che il 1° Maggio non permetterà dimostrazioni nè processioni in piazza.

5. *Chilì.* Gl' insorti (partito parlamentare) s'impadroniscono dell'importante porto di Arica.

5. Il cardinale Lavigerie inaugura a Biskra i Frati armati di Sahara.

5. *Roma.* Esce il *Libero Edificare*, giornale di Sbarbaro.

6. Il processo per la rivoluzione del Canton Ticino dell' 11 settembre 1890 è decretato dal Tribunale Federale di Losanna.

Rinaldo Simen ed altri 20 sono imputati per aver preso parte dolosamente ad un'impresa tendente a scacciare o sciogliere colla violenza il Governo del Cantone, e Ang. Castioni anche per l'uccisione del consigliere Luigi Rossi.

6. PROCESSI: Assise di *Roma.* Furto alla ditta Trezza, assuntrice delle riscossioni comunali, il cassiere Fioravanti cond. a quasi 10 anni di reclusione, tre suoi compl ci a 5 e 4. — *Milano.* Paronelli ritira la querela contro il Secolo.

7. Il testamento del principe Napoleone è letto a Prangins (Ginevra) in presenza di Clotilde e dei figli Vittorio e Luigi.

È un documento odioso e bizzarro che disereda Vittorio e bistratta Clotilde. Luigi ripara nobilmente a tutto.

7. *Washington.* Il barone Fava parte non essendosi ancora risposto alla nota Rudinì del 2.

8. Il granduca Michele Michelaiovitch è radiato dall'esercito russo, per essersi sposato morganaticamente con una duchessa di Nassau. La madre, granduchessa Olga, desolata per l'ira dello Czar, parte per la Crimea, e muore in viaggio a Charkoff il 13 (alcuni dicono si uccide). Il padre, granduca Michele, alla morte di Olga, si ammala gravemente. Il fratello maggiore di Michele, granduca Nicola, morì pochi giorni dopo.

8. Si riceve la conferma della notizia che gli ufficiali inglesi Quinton, Grimwood, Cossins, Skene, furono trucidati a Manipur, poi mutilati e le membra date ai cani.

9. La Commissione d'inchiesta s'imbarca a Napoli per l'Africa.

9. Il barone Uxkull, che il mese scorso era spedito dai medici, è guarito e parte da Roma.

9. *Berlino.* Il Reichstag, discutendo il progetto di legge sulle industrie, adotta l' art. 125 (assai combattuto dai socialisti) che punisce con multa la rottura del contratto tanto da parte dell'operaio quanto da parte del padrone.

9. *Buenos-Ayres.* 14 generali, fra cui l'ammiraglio Solier comandante la flotta, pubblicano un manifesto contro la coalizione Mitre-Roca. Sono in parte arrestati.

10. Circolare Nicotera sul 1° Maggio: vieta le processioni intese a solennizzarlo, e, occorrendo sciogliere assembramenti, raccomanda prudenza e fermezza.

10. *Londra.* La Camera dei Comuni adotta una mozione Pease secondo la quale la coltivazione e la vendita dell' oppio nelle Indie devono limitarsi ai bisogni della medicina.

11. *Vienna.* Apertura del nuovo Reichstag. L'Imperatore legge il discorso della Corona esprimendo la fiducia in una lunga serie d'anni di pace.

11. L'*Illustration* pubblica una relazione di massacri commessi dalle truppe francesi nel Segù (Senegal).

dom. 12. *Milano.* Comizio internazionale per i diritti del lavoro. Presidente Fratti. Vi assistono il prof. Jacoby tedesco, Rouanet consigliere municipale di Parigi, Juan Fernandes spagnuolo. Delibera di organizzare la classe lavoratrice per ottenere con tutti i mezzi possibili il rinnovamento radicale.

12. Arriva a Roma il conte Antonelli.

12. Elezioni suppletive:

A Pavia, prof. Rob. Rampoldi, radicale 7672 voti (contro l'avv. Pozzi, moderato 7000; Sbarbaro non ha che 632 voti). A Girgenti, De Luca. A Siracusa, Caruso. A Messina, Cianciolo.

12. *Napoli.* Un comizio d' operai si tiene in piazza del Mercato, ad onta del divieto della questura, ed è sciolto. Va a salutar Cipriani.

12. Si costituisce a Iquique il governo provvisorio del Chilì (Silva, Barros Luco, Montt, Joaquin Walker).

13 *Senato.* Vota il bilancio d'assestamento. Discorso finanziario di Luzzatti che ha grande successo.

14. La Camera si riapre, e discute i progetti che modificano la legge di reclutamento dell'esercito.

14. *Berlino.* Wissmann è esonerato dalle sue funzioni di Commissario imperiale nell'Africa Orientale.

14. Grave sciopero di tessitori a Bradford. Conflitto colla polizia. Molti feriti.

14. Risposta di Blaine, assai poco soddisfacente, alla nota italiana del 2.

La nota conclude che Harrison sottoporrà alla deliberazione del Congresso la questione di accordare una indennità alle famiglie delle vittime se risulterà che fra i prigionieri uccisi si trovano dei nazionali italiani residenti o domiciliati a Nova Orleans conforme al trattato con l'Italia e non contrariamente alle leggi degli Stati Uniti sull'immigrazione; ovvero se i funzionari pubblici incaricati di proteggere le vite e le proprietà risultassero compromessi negli atti della plebe o avessero mancato di prendere dei provvedimenti necessari per mantenere l'ordine pubblico e far giudicare i colpevoli.

15. Bismarck in ballottaggio. Ha a Geestemünde 7365 voti, e il sigaraio Schmalfeld, socialista, 3840; un progressista e un guelfo circa 3000 ciascuno.

15. *Roma.* Firmato da Rudinì e da Dufferin il protocollo relativo alla delimitazione delle rispettive sfere dell'Italia ed Inghilterra dal Nilo azzurro a Raskasar sul Mar Rosso. Così è completa la delimitazione anche all'ovest ed al nord dell'Etiopia e dell'Eritrea

15. *Senato* Discutesi la proroga del trattato comm. con Austria. Discorso ultra-protezionista di A. Rossi (116, risponde Luzzatti.

15. *Camera* Comincia la discussione del progetto per la concessione dell' esercizio del Credito fondiario È difeso più dal vecchio ministero, di cui è opera, che dal nuovo. Si approva il passaggio in 2ª lettura.

16. È pubblicato il libro Verde sulle cose d'Africa.

16. *Camera.* Alle interrogazioni sulla questione con gli Stati Uniti, Rudinì risponde che spera ancora in una soluzione favorevole al diritto dell' Italia che pure è quello di tutti i Governi civili e che nella presente questione sono solidali con essa.

"Quando questa soluzione favorevole non fosse possibile ottenere non ne nascerebbero sicuramente gravi complicazioni; ma si dovrebbe deplorare profondamente che gli Stati Uniti d'America che sono così innanzi nella civiltà si mostrino così lontani dai principii di diritto e di giustizia universalmente proclamati e scrupolosamente osservati in Europa.„

Continua la discussione delle leggi militari, che continua anche il 17 e il 18.

16. Primo atto di decentramento. Una circolare Lucca delega ai Prefetti 74 facoltà che ora spettavamo all' amministrazione Centrale.

16. *Roma.* Processo degli anarchici per discorsi pronunziati al Comizio del 19 marzo in piazza Dante. Agostinucci condannato a tre mesi di reclusione: Serrantoni a due.

17. L' ex-re Milano lascia Belgrado dietro l' invito dello Skupcina e l'anticipazione di 1 milione sulla lista civile. Natalia dichiara di non voler partire, e non cederà che alla forza.

17. *Berlino.* Il Reichstag respinge la mozione dei socialisti sulle ore di lavoro (che dovevano essere adesso 10, dal 1 gennaio 1894 9, e 8 dal 1 gennaio 1898).

18. Grande sciopero di minatori in Pensilvania. Officine attaccate, serbatoi distrutti, conflitti sanguinosi.

dom. 19. A Forlì (per supplire il radicale avv. Turchi) eletto il repubblicano Ant. Fratti 5500 voti (il moderato avv. Serpieri 3478).

19. Prof. Giorgio Arcoleo sotto segret. di Stato pel Min. d'agric., ind. e commercio.

19. *Bradford.* Meeting di 100 000 persone. Discorsi violentissimi

19. Harrison, presidente degli Stati Uniti, che ha intrapreso un viaggio nel Texas e in California, pronuncia un discorso a Galveston, e poi altri a El Paso, a San Francisco, ecc., dove mostra l' intenzione di concludere trattati come quello del Brasile, che riuniscano fra loro tutti gli stati d' America e li chiudano al commercio europeo. È la dottrina Monroe combinata con la legge Mac-Kinley ed applicata al commercio. Insiste pure sulla necessità di avere una forte marina.

20. *Camera.* La questione operaia sollevata ad interpellanze di Guelpa e Prampolini: dichiarazioni liberali di Rudinì e Nicotera.

20. *Roma.* La sera, conferenza violentissima di A. Cipriani, che il giorno dopo si presenta a Nicotera, e questo rifiuta di riceverlo.

20. *Santiago.* Messaggio di Balmaceda al Congresso chileno. Afferma che la rivoluzione attuale fu fatta ad ambiziosi politici che spinsero la marina alla rivolta per costituire una dittatura militare. Propone riforme alla Costituzione.

20. Giunge la notizia dell' incidente di Beira, tra ufficiali portoghesi e pionieri inglesi in Zambesia. Il governo inglese manda in Africa tre corazzate e a Lisbona un ultimatum perchè sia garantita la libertà di navigazione sul Pangwa.

21. *Camera.* Comincia la discussione per l' abolizione dello scrutinio di lista e ritorno al collegio uninominale. Continua il 22, 23 e 24.

21. *Parigi.* Il deputato de Lanessan nominato governatore dell'Indo Cina, e il prefetto Cambon, governatore dell'Algeria

21. *Torino* Arrestato l'anarchico Dom. Cassini mentre subornava i soldati (il 25, cond. a 3 mesi di detenzione

21. PROCESSI. Gustavo Seghetti soldato del 25°, per ribellione e ferimento di un superiore, condannato dal Tribunale militare di Genova alla fucilazione nella schiena.

21. *Chilì.* Il Governo provvisorio del partito insurrezionale a Iquique protesta contro ogni atto della "Corporazione che a Santiago s'arroga il titolo di Congresso nazionale„ e dichiara nulli i prestiti che avesse a contrarre.

22. La corazzata *Blanco Encalada*, nave ammiraglia degl' insorti chileni, è colata a fondo da una torpediniera lanciata dal Lynch. Più di 200 annegati, fra cui Mott. Barros Luco si salva a stento.

22 PROCESSI Il Tribunale di Parigi condanna in contumacia il *National* per diffamazione contro il *Crédit commercial e industriel* a 100,000 fr. di indennità, 4 mesi di carcere e 2000 franchi di multa.

23. *Roma.* Scoppio della polveriera (V. pag. 278).

23. La *Camera* approva in massima l' abolizione dello scrutinio di lista (272 contro 40; 17 astenuti). Non è voto politico. — Il 24 è votata tutta la legge (182 contro 75); essendo rigettati anche gli emendamenti Engel e Sineo che volevano conservare lo scrutinio per le grandi città che hanno più deputati. Il Regno resta diviso in 508 collegi, ciascuno dei quali eleggerà un deputato.

23. Bilancio inglese. Goschen annunzia alla Camera dei Comuni l' eccedenza di 2 mil. l. st. sulle entrate, e propone di adoperarlo per rendere gratuita l'istruzione elementare fin dal settembre prossimo.

23. *Bucarest.* Elezioni generali. Maggioranza al Governo, che crescerà nei ballottaggi.

23 Il Reichstag germanico approva in 2ª lettura la legge di protezione del lavoro. È respinto l'art. 153 che valeva punire con un mese ad un anno di carcere gli eccitamenti allo sciopero e alla rottura del contratto.

24. Muore Moltke la sera alle 10 a Berlino.

24. *Roma.* Falso allarme al forte S. Pancrazio.

24. Aumenta lo sciopero dei minatori in Vestfalia. Altri scioperi nel Belgio.

24. Il Consiglio municipale di Parigi protesta energicamente contro il protezionismo a oltranza della Commissione delle dogane.

24. *Roma.* Corse alle Capannelle, disturbate dalla pioggia Derby reale (25,000 lire) vinto da *Bacone* (di San Salvà)

25. In tutte le città del Regno si affigge la proibizione di processioni e assembramenti in occasione del 1° Maggio. Alla *Camera*, Agnini chiede: perchè, se si permettono le processioni al Pantheon per onorare il così detto padre della patria (indignazione generale). Lo stesso Agnini parla delle voci che per calunniare il partito operaio attribuiscono lo scoppio della polveriera ai socialisti, ed ottiene dal Governo la dichiarazione non esserci nessun sospetto di dolo.

25. In Austria i governatori pubblicano un manifesto che dichiara inammissibile la astensione del lavoro al 1° maggio, e ricorda le pene che incontreranno gli operai rompendo il contratto ovvero commettendo degli eccessi e disordini che si reprimeranno con qualsiasi mezzo.

25. 150 soldati forzano la porta del carcere di Washington (Oregon) e uccidono un prigioniero che aveva ucciso uno dei loro.

26. *Manipur.* Le tre colonne inglesi del gen. Graham, dopo aver sconfitti gli insorti entrano a Manipur e trovano la città deserta ed i magazzini saltati in aria. Il palazzo ed altri edifici completamente saccheggiati. Il Senaputty è fuggito. Le teste degli ufficiali inglesi massacrati si trovano nella cinta del palazzo.

27. *Camera.* In 2ª lettura la concessione all' Istituto di Credito Fondiario. Il progetto è stato molto modificato; dopo una discussione vivace, è adottato il 28.

28. Camera francese. Comincia la discussione delle Tariffe generali sul progetto della Commissione, con discorso di Lockroy contro la muraglia della Cina che si vuol innalzare in Francia.

28. *Berlino.* Funerali di Moltke. Vi assistono l'imperatore, che piange, con l' imperatrice e due figli, il re di Sassonia, ecc. Non c'è Bismarck.

28. Scoppio di una fabbrica privata di dinamite a Cangio presso Millesimo. 5 ragazze uccise.

28. Relazione dell'avv. generale di Nova Orleans sul linciamento degli italiani. Dice che erano tutti cittadini americani, anche se non naturalizzati, perchè ne aveano manifestato l' intenzione od avevano partecipato alle elezioni amministrative, e che ciò elimina la necessità di indennizzare le famiglie delle vittime e disinteressa gli Stati Uniti della questione.

29. *Camera.* Comincia la discussione sull'Africa. Imbriani, raccontando che 35 schiave furono distribuite tra gli ufficiali, solleva tale uno scandalo che il Presidente deve levare la seduta

30. *Camera.* L'incidente Imbriani si risolve pacificamente con mutue dichiarazioni. Parlano Garibaldi, Franchetti e Sola, reduci dall'Africa.

30. Bismarck eletto deputato con 10 500 voti (Schmalfeld 5500).

COME PASSÒ IL 1° MAGGIO.

Eccoci a riassumere, in una cronaca, i fatti.

Cominciamo da noi. Il sole si leva pacifico sulla capitale dell'industria, Milano; e piuttosto torbido sulla capitale politica, Roma. A Milano la maggioranza degli opifici resta chiusa, e la maggioranza degli operai va a pigliar il fresco fuori delle mura. Nessun disordine. Solo una ventina d'operai si presentano a uno stabilimento che lavora, gridando che gli operai devono smettere; e gli operai smettono; poi va a un altro stabilimento dai cui camini esce fumo, e là, ripete l'intimazione. Quel proprietario non cede subito. Volano alcuni sassi e alcuni vetri. La stessa commedia si ripete a un altro opificio; ma, quando arriva uno squadrone di cavalleria, ogni scompiglio è cessato. La città ha l'aspetto di tutti i giorni. Diverse signore escono a godersi il sole, e molti uomini vanno a godersi le tenebre del teatro la Canobbiana, dove l'avvocato Filippo Turati tiene conferenza sulle otto ore. Si grida, si promette una forca agli sfruttatori; ma l'avvocato socialista non la lascia innalzare, tronca il tutto con una chiusura d'effetto.

A Roma, dove la crisi economica è acuta, dove la memoria dei vandalismi dell'8 febbraio 89 è fresca, dove Cipriani non istà colle mani alla cintola, si prevedono disordini. Centinaia di forestieri già pigliano il primo treno; il panico è generale. Dappertutto guardie, fucili. Un Comizio deve aver luogo in piazza Santa Croce in Gerusalemme. Un fitto cordone di truppe a piedi e a cavallo lo circonda; gli sbocchi della piazza sono occupati militarmente. Alle ore 2, la piazza amplissima si popola in un momento, presentando un aspetto pittoresco, imponente, circondata com'è da ruderi antichi. Tutti i balconi sono affollatissimi. Quasi nel centro della piazza, c'è il palco della presidenza del Comizio; e, intorno, trenta associazioni democratiche e socialiste con bandiere rosse e nere. Dov'è il Cipriani, il gran capo?... Si fa aspettare: è in ritardo. Intanto, parla un Garofolo che raccomanda la calma. "No, no — si grida da più parti; non vogliamo esser calmi. Sì, no; raddoppiano gli urli e le minaccie. D'un tratto, si ode gridare dal fondo della piazza: "Evviva Cipriani!„ Mille braccia, mille cappelli, mille fazzoletti lo salutano. Eccolo; egli è condotto in trionfo sul palco. Un operaio, incoraggiato da tanta venuta, dice: domandammo invano i nostri diritti: otteniamoli colla forza! „ Un altro, Baldi, invoca sangue, strage. "Sì, ora, ora! „ si risponde. Un giovinotto vestito di nero, con cappellaccio nero calcato sugli occhi monta sulla tribuna. Nessuno lo conosce. E comincia a urlare indemoniato:

— Qualunque momento è buono per misurare le nostre forze. Che aspettate?.... Andiamoci a misurare domani, oggi!

È il segnale della lotta iniqua. L'ispettore Marchionni fa squillare la tromba e ordina lo scioglimento del Comizio. I soldati serrano le file; i bersaglieri s'avanzano a passo di carica; due squadroni di cavalleria *Foggia* s'avanzano pure; è un fuggi fuggi spaventoso. Da un gruppo anarchico, parte un colpo di revolver che colpisce una guardia la quale ha pure nello stesso tempo trapassato il polmone da un colpo di pugnale: la guardia cade morta fra le braccia d'un reporter. Il Cipriani salta dal palco e gettandosi contro i carabinieri (i quali, intanto, hanno impugnati i revolver) ne afferra uno per il collo. Ma il carabiniere è più svelto di lui; lo acciuffa; egli cade, si contunde alla fronte. Il momento è orribile. Guardie che vengono disarmate: coltelli che balenano nella confusione. Il carabiniere Duria è pugnalato al dorso. L'operaio Timperi riceve un colpo di rivoltella al polso. È un urlo solo, un fracasso. Dalle mura circostanti, si scaglia una grandine di sassi contro i soldati: dalle case, piatti e vasi son lanciati contro di loro. Alcuni soldati rimangono feriti; ma restano impassibili sotto la sassaiuola. In via Merulana, un gruppo di anarchici, con tre carrette cerca di fare le barricate. Una compagnia di linea fa fuoco. Un carrettiere ha il cranio fracassato; poi la compagnia disfà la barricata. Fra gli episodi si conta quello del Barzilai investito dalla cavalleria, e se ne fa un chiasso interminabile.... perchè si tratta d'un deputato!

Secondo la relazione fatta dal Nicotera alla Camera, nella tempestosa seduta del 2 maggio, i morti sono due: Carmelo Raco, guardia di pubblica sicurezza, ucciso da un colpo di pugnale alla spalla e da una ferita di rivoltella alla bocca, e il carrettiere Antonio Pisciatelli, per frattura del cranio in seguito a colpi di fucile. I feriti sono in tutto 37, cioè: 4 ufficiali, 25 soldati e 8 borghesi. Gli arresti sorpassano il centinaio. Il Cipriani è arrestato il 2 maggio in casa d'un sarto di cui è ospite. E, più tardi, si snida e s'arresta il malfattore che fu causa della lotta. È Galileo Palla, da Massa, di 26 anni, che passava per Venerio Landi.

Pace in tutto il resto d'Italia; e pace in tutto il resto d'Europa, tranne in Francia e nel Belgio. Una strage alle Fourmies (Nord): 4000 manifestanti prendono a sassate i gendarmi, ferendo un luogotenente. Si fanno molti arresti. Un migliaio di operai armati di randelli e revolvers vogliono liberare i prigionieri. I gendarmi e la truppa sparano in aria, poi caricano alla baionetta, e ricevono sassate. Succede una lotta violentissima a corpo a corpo. I soldati uccidono sette operai e ne feriscono una ventina. Serii guai anche a Levallois Perret, dove dieci anarchici portano una bandiera rossa. Gli agenti vogliono impossessarsene, ma sono assaliti da quei forsennati che brandiscono coltelli. Un anarchico spara un revolver e ferisce un agente. Si impegna una battaglia terribile: sciabole contro coltelli. In compenso, moltissime officine di Parigi e dei sobborghi, lavorano cogli operai quasi al completo.

A Lione disordini. Gli ussari caricano ottocento manifestanti per istrappar loro le bandiere rosse e nere. Molti feriti da ambo le parti. Si fanno sessanta arresti.

Nel Belgio, il Consiglio generale del partito operaio ha un bell'esortare i minatori a non scioperare e ad attendere la decisione che prenderà la Camera! A Charleroi, l'astensione dal lavoro è generale in tutto il bacino; tremila minatori vanno a passeggio, e mille operai metallurgici li seguono. A Liegi, il 1.° e il 2 Maggio, gli scioperanti vogliono impedire ai compagni di discendere nelle miniere. La gendarmeria deve accorrere; è fischiata e accolta da pietre. Allora si dà il segnale del fuoco, si sguainano le sciabole. Parecchi scioperanti rimangono feriti, ma prendono il sopravvento. Le autorità sono costrette a chiamare le truppe, che accorrono a galoppo e arrestano molti scioperanti.

A Mons, nelle miniere di carbone, gran collisione fra gendarmi e minatori. I gendarmi uccidono due di questi. A Seraing, altre collisioni sanguinose.

Si capisce che una parola d'ordine è corsa fra i socialisti della Germania, dell'Inghilterra e dell'Austria. Ivi, in fatti, non si hanno a deplorare conflitti, nè tumulti. In Germania e a Vienna il popolo si dà alla pazza gioia; mentre a Londra ha luogo, la domenica 3 maggio, una di quelle dimostrazioni operaie che riescono sempre così imponenti per il numero e il valor degli oratori popolari. Sessantamila operai assistono in Hyde-Park alla dimostrazione indetta dalle Trades Unions in favore delle otto ore. Si approva, unanimi, la riduzione delle otto ore. Molte le bandiere rosse; ma i pochi agenti di polizia che si trovano tra la moltitudine le lasciano sventolare. Alcune recano la scritta: Abbasso lo Czar! Tutto procede con ordine perfetto.

Anche al di là dell'Atlantico pare che la stessa parola d'ordine sia volata. La maggior parte degli operai dell'Ohio e nell'Illinois vanno infatti a pigliar una boccata d'aria pura nelle campagne.

LE SUE QUALITÀ.

Come sorriso è dolce e fin come carezza,
Del mar la spuma egli ha, del latte la bianchezza.
Tal è questo *sapone*, dolcissimo, perfetto,
Che a decantarne i pregi ognun sarebbe inetto.

Saponeria Victor Vaissier, Parigi.

A PAOLO MANTEGAZZA
LEGGENDO IL SUO "EPICURO„.

Lo splendore del Ver — disse Platone —
È il *Bello*. Un altro disse: è ciò che piace:
Non so dir chi di loro abbia ragione,
Di loro non so dir chi sia fallace.

Tu pur, maestro, t'abbandoni audace
Del *Bello* ad esplorar ogni regione:
Or tu ammiri la giubba d'un leone,
Ora de' fiori la beltà vivace,

Or le più vaghe forme de' mortali,
Ora l'arte leggiadra dei colori,
Or la danza dell'onde musicali,

Ora l'ebrezza dei più caldi amori;
Fra tutte cose belle, agiti l'ali
Del tuo genio che dà vivi splendori!

(Da Caltanissetta).

TOMMASO GIARRIZZO.

D'Imminente Pubblicazione:

Rosa di Gerico

NUOVO ROMANZO DI

ANTON GIULIO BARRILI

Lire 3,50. — *Un bel volume in-16* — **Lire 3,50.**

Notte e Ombra

DI

PAOLO LIOY

Un volume in-16 di 400 pagine: **LIRE QUATTRO.**

CORRADO RICCI

UN'ILLUSTRE AVVENTURIERA

(CRISTINA DI NORTUMBRIA)

Un volume in-16 di 300 pagine: **Lire 3,50.**

Dirigere comm. e vaglia ai Frat. Treves, editori, Milano.

NOTERELLE.

L'ORDINE CIVILE DI SAVOIA. — Abbiamo annunziato la nomina di De Amicis, Mantegazza ed altri letterati a cavalieri di quest'ordine. Esso fu istituito nel 1831 da re Carlo Alberto che volle compiere l'opera incominciata dal suo predecessore Vittorio Emanuele I, il quale nel 1815 aveva eretto l'Ordine Militare di Savoia. Nel decreto di fondazione si dice che, riconoscendo che alla felicità e grandezza di uno Stato non concorrono soltanto le virtù militari, il Re intese coll'*Ordine Civile* di conferire un contrassegno d'onore a quelli "i quali, dedicatisi ad altre professioni non meno utili che quella delle armi, fossero diventati con profondi e lunghi studi l'ornamento dello Stato, e a coloro in ispecial modo che conseguissero nome glorioso nella carriera del pubblico insegnamento „.

Dichiaratosi per sè e suoi successori Capo e Gran Maestro del nuovo Ordine, Carlo Alberto non istabilì che una sola classe di Cavalieri, tutti nazionali, o in possesso della cittadinanza Sarda.

La decorazione consiste in *una croce d'oro piena, smaltata in azzurro, caricata di uno scudo di forma tonda, il quale da un lato presenta la cifra del fondatore* C. A. *e dall'altra* la scritta: AL MERITO CIVILE 1831. E questa croce è portata attaccata al lato sinistro dell'abito con un nastro listato di una banda di colore azzurro tra due bande bianche.

L'Ordine Civile è conferito: 1. Ai primarii impiegati che abbiano eseguito qualche atto od opera di alta amministrazione — 2. Agli scienziati, ai letterati ed agli amministratori i quali abbiano con la stampa pubblicata qualche opera importante — 3. Agli ingegneri, architetti od artisti che siansi resi celebri con lavori di distinto merito — 4. Agli autori, pubblicatori e perfezionatori di qualche scoperta di gran conto — 5. Ai professori di scienze o lettere, e ai direttori di Stabilimenti educativi, i quali, chiari per dottrina ed avendo pubblicata qualche utile scrittura, abbiansi guadagnata nel magistero o nell'educazione della gioventù gloriosa fama.

Il numero dei Cavalieri fu prima limitato a 40, e chi aspirava a divenirlo doveva presentarne istanza corredata dei rispettivi titoli al Segretario di Stato per l'Interno.

Nel 1850 Vittorio Emanuele II tolse l'obbligo di presentare l'istanza e lasciò al Consiglio dell'Ordine facoltà di proporre al Sovrano i candidati. Nel 1860 aumentò fino a *cinquanta* il numero dei Cavalieri; dopo la costituzione del Regno d'Italia 1861, li portò a 60; ed ora può estendersi fino a 70, grazie ad un altro decreto di Umberto I, del 1887. — I Cavalieri dell'Ordine godono tutti una pensione annua di lire mille.

I candidati, avvenuta la loro nomina, hanno l'obbligo di prestare il giuramento di fedeltà al Re e alle istituzioni fondamentali dello Stato; dopodichè acquistano qualità di Cavalieri dell'Ordine. Per le precedenze a Corte e nelle funzioni pubbliche i Cavalieri dell'Ordine Civile di Savoia hanno posto immediato dopo i Grandi Ufficiali dell'Ordine della Corona d'Italia.

IL PREMIO SCHILLER è destinato in Germania a premiare ogni tre anni la migliore opera drammatica; quando questa manca in sei anni, lo si dà ad altro genere letterario. Così è capitato ora, che i due premi di 3000 marchi furono dati al poeta Klaus Groth di Kiel e a Teodoro Fontane romanziere e storico assai popolare di Berlino. Anche in ciò si vuol vedere la mano dell'Imperatore che tocca a tutto: Sua Maestà non ha potuto ottenere che il premio fosse conferito al suo favorito Wildenbruch, e non ha voluto che si desse a Sudermann, l'autore dell'*Onore*.

I ROMANZI SOCIALISTI sono alla moda. Il successo favoloso di Bellamy, che ora è tradotto anche in francese, doveva eccitare i plagiarii. A Dresda è uscito, *Freiland* (Terra libera), quadro sociale dell'avvenire di Teodoro Hertzka. È già alla 5ª edizione. — A Londra Guglielmo Morris poeta preraffaelesco, grande industriale e oratore socialista, uno degli uomini più singolari e più popolari dell'Inghilterra odierna, ha pubblicato la sua utopia socialista con un titolo lungo lungo che si traduce così: *Notizie di nessun luogo, frammenti di un romanzo utopistico*. L'azione ha luogo alla fine del XX secolo. Il denaro è scomparso, l'umanità è divenuta più dolce e di gusto più artistico, le case sono graziosamente decorate di fuori come di dentro. Le donne "sono finalmente vestite come donne, e non coperte di gualdrappe come le poltrone „. Il socialismo del signor Morris si mostra con tali caratteri di raffinatezza e delicatezza artistica quanti non suole offrirne il socialismo in generale, nè il socialismo in particolare del signor Bellamy; ma forse può essere precisamente questa parte di alta fantasia poetica che impedisce alle prediche del signor Morris di produrre molto effetto.

PASQUINATE. Graziosissimo lo schizzo di Teja: Sorgono sull'orizzonte di Maggio densi nembi che forse porteranno qualche variante al famoso verso:

E gli asini cantar versi d'amore.

CAVALLERIA RUSTICANA, il bel dramma di G. Verga, è stato tradotto in tedesco da O. Eisenschutz, e acquistato dai principali teatri della Germania, fra i quali il Lessingtheater di Berlino, il teatro Comunale di Amburgo e il teatro Comunale di Francoforte. Le rappresentazioni avranno luogo nel prossimo autunno.

OPERA DI GLUCK. Il conte Paolo di Waldersee, uno dei musicisti più conosciuti di Germania, sta per pubblicare un'opera inedita di Gluck che è stata scoperta or ora nella biblioteca del Liceo Musicale di Firenze. — È un *prologo di feste* composto da Gluck nel 1767 per ordine del Granduca Leopoldo di Toscana, per celebrare il felice parto della Granduchessa.

PEPTONE DI CARNE Kemmerich



Appio Claudio col noto apologo dimostrava ai Romani, che tolta allo stomaco la forza digestiva, tutte le altre parti del corpo sarebbero andate lentamente deperendo.

Fortunatamente la scienza potè eliminare tale pericolo, che in quei tempi era pur troppo inevitabile.

Oggidì, grazie all'invenzione del *Prof. D.r Kemmerich*, per uno stomaco a cui per malattia, per debolezza, o per difetto di organismo sia difficile o doloroso il digerire, abbiamo l'alimento già *Peptonizzato*, cioè in condizione d'essere direttamente assimilabile per la nutrizione del corpo, risparmiando allo stomaco ogni lavoro e fatica.

Grazie al metodo adottato dal *D.r Kemmerich*, metodo che ha fatto ricuperare la salute a tante persone già condannate, il processo della *peptonizzazione* si effettua nel *Peptone di carne Kemmerich, al difuori dell'organismo*, e lo stomaco riceve un nutrimento nel quale non ha più nulla a elaborare; l'alimento così preparato penetra semplicemente nelle pareti dello stomaco, si ripartisce nel corpo e rinforza l'organismo senza esigere dallo stomaco, che per qualsiasi motivo non funziona, la menoma attività.

Il *Prof.r Kemmerich*, ha saputo togliere al suo *Peptone* il gusto odioso di una medicina e farne un nutrimento aggradevole al gusto, cosicchè esso può esser sopportato per molti anni, ed esercita l'effetto più salutare nella nutrizione dei fanciulli, degli ammalati e dei convalescenti.

Le persone che occorre nutrire, col più piccolo volume possibile di sostanza, ne possono prendere fino a 150 grammi al giorno.

Gli Illustrissimi Fisiologi e Medici:

Dott. **Baccelli Guido**, prof. di Clinica Medica . . . . Roma
Dott. **Bozzolo Camillo Paolo**, prof. di Clinica Medica . . . . Torino
Dott. **Bruni Gaetano**, prof. paregg.° di Clinica Propedeutica Medica. Modena
Dott. **Ciaramelli Gennaro**, prof. paregg.° di Clinica . . . . Napoli
Dott. **De-Cristoforis** Nob. **Malachia** . . . . Milano
Dott. **De-Giovanni A.**, prof. di Clinica Medica . . . . Padova
Dott. **Murri Augusto**, prof. di Clinica Medica. . . . . Bologna
Dott **Semmola Mariano**, prof. di Clinica Terapeutica. . . . . Napoli
Dott. **Todeschini Cesare**. . . . . Milano
Dott. **Tomaselli S.**, Direttore della Clinica Medica . . . . Catania

e molti altri, che ebbero occasione di constatarne la grande efficacia, lo raccomandano caldamente, siccome l'ottimo fra gli alimenti in parecchie forme morbose dello stomaco e degli intestini. (2)

19 Medaglie e Diplomi d'onore 19

Il Peptone Kemmerich si trova nelle principali Farmacie e Drogherie.

C.IA "ZEELAND„ LINEA ITALIA-LONDRA VIA FLESSINGA-QUEENBORO

L'acqua della sorgente

FRANCESCO GIUSEPPE

è il solo aperitivo naturale piacevole al palato, insuperabile negli ingorghi, e relative conseguenze, negli ingrossamenti del fegato nei catarri dello stomaco e degli intestini, nelle emorroidi e nelle malattie delle donne.

Dottor CARLO CALZA, Venezia,
Medico Ispettore dell'Ospedale Civile di Venezia.
Ufficio del Medico Ispettore.

L'acqua amara Francesco Giuseppe da lungo tempo usata in questo Ospedale, è utilissima per la sua azione purgativa, quindi preferibile ad altre acque congeneri. — 29 Dicembre 1888.

Si vende ovunque. (13)

La Direzione della sorgente FRANCESCO GIUSEPPE, Budapest

EMOGLOBINA

SOLUBILE IN PILLOLE E LIQUIDA

ULTIMO — MEDICA

È il costituente principale del nostro sangue.
Raccomandata dalle prime celebrità mediche e riconosciuta superiore a tutti i ferruginosi nella cura pronta e radicale dell'anemia, clorosi, dispepsia, indebolimento in seguito a malattie acute, ad eccessi, ad emorragie, ecc., ecc.
È il ricostituente più pronto, più assimilabile che si conosca.

Unici preparatori: **DESANTI e ZULIANI, chimici farmacisti**
MILANO — Via Durini, 11-13 — MILANO

PILLOLE . . . L. **2,50** *il fl. — LIQUIDO . . . L.* **3** *il fl.*
Dettaglio presso le primarie Farmacie del Regno.

MIGLIORE RITROVATO DELLA SCIENZA

HÔTEL D'ITALIE VENEZIA Bauer Grünwald.

! Trattamento onesto !

Modelli da Uomo e da Donna
Studi di animali e di paesaggi d'ogni specie, ecc., ecc. Collezioni di saggi contro invio anticipato di fr. 8.
LOUIS RAMLO, Negozio di Belle Arti. Kapuzinerpl. 3
Monaco di Baviera.

! Originali inseparabili !

Fra Gualberto di A. G. BARRILI. Un vol. di 280 pag. della Bibl. Am. 1 — Dirigere vaglia ai fr. Treves, Milano.

M.on DE VERTUS SŒURS

CORSETS BREVETÉS
12, Rue Auber, Paris

I busti della casa, sempre creati conformemente alle più recenti mode si segnalano degli altri dalla loro flessibilità e strema leggerezza.
Queste qualità risultano dall' impiegare **vere balene** preparate specialmente nel laboratori della casa e questo le vale la sua gran riputazione.
Per ricevere un **Corset** perfettamente aggiustado, basta di mandare per corrispondenza, le misure prese sulla persona interamente vestita.

ASSICURAZIONI GENERALI - VENEZIA

SOCIETÀ ANONIMA ISTITUITA NEL MDCCCXXXI
Premiata con Diplomi d'Onore e di merito, e con Medaglie d'Oro alle principali Esposizioni Italiane negli anni 1881, 1884, 1887, 1888.

DIREZIONE IN VENEZIA

Commendatore L. Pesaro Maurogonato, Senatore del Regno, *Direttore* - Cav. Uff. Samuele Scandiani, - Conte Comm. Nicolò Papadopoli, *Vicedirettore*
SEGRETARIO DIRIGENTE: Bargoni Comm. Angelo, Senatore del Regno — *SEGRETARIO SOSTITUTO:* Comm. Eugenio Ing. Brusomini.

Capitale versato L. 3,937,500 — Totale fondi di garanzia al 31 Dicembre 1889 L. 101,895,596,05.

RISARCIMENTI DI DANNI
stati pagati dall'epoca della fondazione della Compagnia al 31 Dicembre 1889 *L. 568,490,850,55*, di cui per assicurati italiani, *L. 153,884,549,48.*

ASSICURAZIONI CONTRO GL'INCENDI e i rischi accessori della *esplosione del gas* — dello *scoppio di apparecchi a vapore* — dello *scoppio del fulmine* — del *ricorso dei vicini* — del *rischio locativo* — della *rottura dei vetri, cristalli e specchi* — delle *conseguenze dei danni* d'incendio *per la perdita delle pigioni o dell' uso di locali assicurati* durante il tempo occorrente pel ristabilimento in pristino dei locali stessi.

ASSICURAZIONI MARITTIME E TRASPORTI TERRESTRI per merci e valori ed in generale per tutto ciò che può essere soggetto a rischio nei trasporti e nei viaggi per terra, o per mare, o sui fiumi, laghi e canali, mediante servizio di posta, di messaggerie, di strade ferrate, di piroscafi, di legni a vela, ecc.

ASSICURAZIONI SULLA VITA UMANA. — Pel caso di morte — Miste — A capitale differito — Dotali — Con pagamento raddoppiato del capitale assicurato — Rendite vitalizie immediate e differite.

ASSICURAZIONI CONTRO LE DISGRAZIE ACCIDENTALI che possono colpire qualunque persona di qualunque classe sociale, in qualunque contingenza della vita. Comprendono: naufragi, disastri in strade ferrate, ribaltamenti di vetture, cadute da cavallo, da impalcature, sdrucciolamenti, ustioni, asfissie, scoppio di fulmine, incendi di teatri o di abitazioni, ecc., ecc. Possono essere stipulate con contratti *individuali* ed anche con polizze *collettive*, quando si tratta di proteggere operai contro gl'infortuni del lavoro, garantendo anche ai proprietari degli stabilimenti, agli imprenditori, ecc., le conseguenze della responsabilità civile loro incombente per legge.

Per schiarimenti, informazioni, prospetti, tariffe e stipulazioni di contratti e per avere l' Elenco generale *dei danni e relativi risarcimenti, rivolgersi alla Direzione della Compagnia, ai suoi Ispettori Divisionali, od alle Rappresentanze delle* Assicurazioni Generali di Venezia *in tutti i principali Comuni d'Italia.*

AGLI SPOSI

Prima di decidervi a fare degli acquisti per l'allestimento della vostra casa, visitate i magazzini di

CARLO ZEN

Mobili artistici ed industriali – Addobbi – Tappezzerie – Impianto completo di qualsiasi Appartamento – Villa, ecc.

Medaglie d'oro e d'argento alle Principali Esposizioni

Cataloghi e progetti gratis a richiesta

MILANO - 36 Corso Vitt.° Em. p.° p.°

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL D.R DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO

PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.

Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.

Infinitamente superiore agli olii pallidi o composti.

Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., nelle principali Farmacie. — *Diffidare delle imitazioni.*

Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co., 210, High Holborn, Londra.

Deposito in MILANO presso CARLO ERBA.

Ricette, segreti - Regole di etichetta

Economia domestica e rurale - Cucina

Igiene e medicina famigliare

COMPRINO

TUTTI

IL LIBRO

PER

TUTTI

che si vende a Lire 4

DAI PRINCIPALI LIBRAI

e da G. BARBERA, Editore, Firenze.

Monete, pesi e misure

P.atica legale e amministrativa

Giuochi - Passatempi - Caccia.

FOTOGRAFIE INTERESSANTI

Catalogo variato, 50 cent. (francobolli)

A Dieckmann

editore **Amsterdam** (Olanda).

(H. 95581 X)

LA

Contessa De Ritz

ROMANZO DI

GIOVANNI FALDELLA

Un volume in-16 di 400 pagine

LIRE 3,50.

Dirigere vaglia ai Fr. Treves, Milano

BAGNI S.T MORITZ

ENGADINA 1769 metri sopra il livello d. m. **SVIZZERA**

Stazione balnearia e climatica la più elevata d'Europa di primo ordine. - Sorgenti abbondanti d'acqua ferruginosa. - Bagni d'acque minerali ed idroterapia. Contro l'anemia, neurastenia, adinamia, ecc.

STAGIONE: metà giugno fino a metà settembre.

I più distinti Alberghi sono:

KURHAUS - DU LAC - VICTORIA ed ENGADINERHOF (Hornbacher)

Tutti questi Alberghi sono chiusi in inverno.

ENRICO FIORENTINO

IL CANZONIERE DEI BAMBINI

Un magnifico volume con 67 incisioni a colori di Paolocci, Lolli, Macchiati, Montalti, Dall'Oca, Ximenes, Sezanne, Scopetta, *ecc.*

Lire Tre. — Legato in tela e oro: **Lire Cinque.**

Gringoire

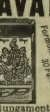
opera in un atto, parole di ***CORDELIA***, musica di **Antonio Scontrino.**

Riduzione per canto e pianoforte

Lire Cinque (nette).

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

FERRO BRAVAIS



Perossido di Ferro dialisato

Formola: Fe^2Cl^6, $30Fe^2O^3$

fa vivere lungamente ed è il miglior ricostituente. Autorizzato ad unanimità dal **Consiglio Superior di Sanità a Roma.**

All' Ingrosso:

40 & 42, Rue Saint-Lazare, Parigi.

SI DOMANDI LA VERA MARCA.

Si trova in tutte le Farmacie.

F.LLI TREVES, Editori

Opere del Maresciallo Conte di

MOLTKE

Lettere dall'Oriente (1835-40)

Traduzione autorizzata dall'autore. 2.a edizione italiana. L. 3 —

Lettere dalla Russia (1856).

Sono seguite da *La Nuova Russia*, compendio dei recenti studi di Molinari, Wesselowsky, Wallace, Trubetzkoi, ecc. L. 2 —

L'Onore

commedia in 4 atti di *E. Sudermann.* — Un vol. in-16 di 120 pagine . L. 1,20

Dir. com. e vaglia ai fr. Treves, Milano

LA PATE ÉPILATOIRE DUSSER distrugge la lanugine che nuoce al viso delle donne, senza alcun inconveniente per la pelle, anche la più delicata. Sicurezza ed efficacia garantite. 50 anni di Successo. Per le braccia adoperare il **PILIVORE**. Dusser, 1, r. J.-J.-Rousseau, Parigi; a **Firenze** e **Roma**: all'*Emporio Franco-Italiano* Finzi e Bianchelli

---

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE:

NOTTE E OMBRA

DI

Paolo Lioy

I. - **Preludio.** - Nei silenzi. - Nelle ore tacite. - Nell'afa delle ore calde. - Melodie dalle nuvole. - Il primo incontro.

II. - **Lume di luna.** - Di sera. - Ombre, amori, raggi. - Casta Diva. - Visioni. - La vecchia faccia tonda.

III. - **Notturni.** - Sotto le verdi cupole. - Canzoni, sospiri. - Allucinazioni dell'udito. - Lampi.

IV. - **Eros.** - Ispiratrici. - Passioni brune. - Passioni bionde. - Tipi. - Da Cloe a Urania.

V. - **Incubi.** - Sola! - Paure. - Fantasmi. - Ladri. - Lupi mannari. - Apparizioni. - A battere i denti.

VI. - **Canicola.** - Aspettando. - Bianca via polverosa. - Rabbia di caldo. - Cori dell'arsura. - Vie di perdizione. - Nuvole di polvere.

VII. - **Vampe.** - Amore bruciato. - Idilli spariti. - Sulle zolle. - *Ictus solis.* - Liquefazione. - Turbine.

VIII. - **Fulmini.** - Saettati. - Capricci di folgori. - Stimmati. - Tatuaggi. - Aiuto! Aiuto!

IX. - **Malocchio.** - La guercia spia. - Jettatura. - Nictalopi. - Baleno d' occhi. - Cattivi sguardi. - Il segreto svelato.

X. - **Nei baratri.** - Fuga. - Giù nei sotterranei. - Sepolti vivi. - Viventi delle tombe. - Il color nero. - Sete di vedere.

XI. - **Tristium.** - Partita! - Nell'abbandono. - Malinconie. - Tinnitus. - Dalle profondità delle viscere. - Cigolii nelle ruote della vita. - Dove involarsi?

XII. - **Insonnia.** - Origliando. - Rumori dei silenzi. - Soporiferi. - Appoggiati al guanciale. - Allucinazioni. - Conciliaboli. - Caos.

XIII. - **Buona notte!** - Letargo. - Geroglifici dettati dai crani. - Al ridestarsi. - Nemici sotto le materasse. - Dormiglioni. - Su, su, al mattino, presto! - Brividi. - Sotto, sotto!

XIV. - **Sotto le coltri.** - A letto. - Fra le lenzuola. - Poveri corpi! - Deformazioni! - Feriti e naufraghi.

XV. - **Dinanzi allo specchio.** - Narcisi. - Guardandosi. - Nei ritratti. - Statue atterrate. - Unghie e barba. - Ipocondria. - All'erta!

XVI. - **Spoglie.** - In veste da camera. - Seconda pelle. - Metamorfosi. - Dalla camicia al cappello. - Col mento nel bavero. - Persona e vestito.

XVII. - **Rose e spine.** - Veli e fiori. - Bianchi calici aspettano. - Viaggi d'aghi. - L'aspide di bronzo. - Perduto! - Dal suo seno al museo.

XVIII. - **Nella capanna.** - Rovena. - Mondo che si dilegua. - Cimitero di memorie. - Morti ignoti. - Reminiscenze. - Tutto passa. - Amore ritorna?

XIX. - **Fiammelle vaganti.** - Amore ritorna. - Fosforescenze. - Luminarie viventi. - Lanterne dei boschi. - Lanterne delle voragini. - Il lumicino segnale.

XX. - **Cecità.** - Non vedere o non udir nulla, mai. - Irma. - Ciechi e muti. - Pallide fotografie scolorite. - Colori e suoni.

XXI. - **Cantilene sonnifere.** - Presso alle culle. - Tra i fischi del vento. - Drammi in cui il protagonista non sa che piangere. - Mamme. - Oh sonno, sonno!

XXII. - **Girovaghi notturni.** - Quelli che vigilano. - Occhi gialli che guardano. - Chi vola e chi striscia. - Svolazzamenti e ronzii. - Sotto la grande cupola stellata.

XXIII. - **Alba.** - Sipario che s'alza. - Nottivaghi che scappano. - Musica. - Fra il tremolio dei rami. - Nebbie svanite. - S'illuminano le capanne e la reggia.

XXIV. - **Inverno.** - Partita ancora! - Intirizzimento. - Notti interminabili. - Aspettare e non venire, pene da morire! - Le ultime ore. - L'ultima parola. - L'ultima partenza. - Il più quieto cantuccio.

XXV. - **Tra la folla.** - Introvabile! - Tenebre antiche. - La moltitudine. - Nelle taverne. - Nei canili. - Per le vie. - Ad attendere il treno nero. - Serenate. - Si chiudono porte e finestre.

XXVI. - **A casa.** - Compagni inanimati. - Miniature di campagne. - Campanelli. - Davanti la lucerna. - Separarsi ogni sera! - A chi nessuno pensa, a chi nessuno ama.

XXVII. - **Fra quattro mura.** - Liberi e soli. - Ad ammazzare il tempo. - A cena. - Curvi a tarda ora sulle pagine. - Fogli confidenti. - Paturne e sorrisi.

XXVIII. - **Cercandola.** - Sempre introvabile! - Musica e danze. - Dalla platea ai palchi. - Dopo mezzanotte. - Lazzaro. - Arpe eolie. - Sotto le tegole. - Tutti distesi com'erba falciata.

XXIX. - **Sbadigliando e russando.** - Nella locanda. - Mulier! - Chi è il vicino? - Muro con muro. - Fischi. - A lussarsi le mascelle. - Ragli e mugolii.

XXX. - **In sogno.** - Loquacità traditrice. - Parlare dormendo! - Isteriche e nottambule. - Sonnambuli. - Telegrammi dal regno delle chimere.

XXXI. - **Risveglio.** - Gli ultimi nottivaghi. - Ecco il mattino! - S'aprono usci e finestre. - Dentro. - Fuori. - Tentacoli. - Finestre che restano chiuse. - Le vie si ripopolano. - Tutto ciò visto dall'alto. - Tutto ciò visto nell'avvenire.

XXXII. - **Divisi da abissi.** - Messaggio tra i fiori. - Ritrovo promesso. - Lì, sopra! - Nelle solitudini. - Viene all'ora segnata - Separati dal cielo infinito - *Resurrectio.*

Lire Quattro. — *Un volume in-16 di 400 pagine.* — ***Lire Quattro.***

UNA

ILLUSTRE AVVENTURIERA

(CRISTINA DI NORTUMBRIA)

DI

Corrado Ricci

Capitolo Primo. — **Il secolo delle caricature e degli ammazzati.**

I. - Il dottor Balanzone. - Le prepotenze degli studenti. — II. - "Persone teatrali." - Maniaci per la musica. - Importanza dei comici. — III. Preti e frati in teatro. - Lotte di monache. - L'arietta col tamburo. - La preghiera della vestizione. — IV. Insurrezioni fratesche. - Amori di monache. - Contro il lusso dei preti. — V. Camerieri e cameriere. - Fra servi e padroni. - Macchiette bolognesi. — VI. - Le concittadine di Ghisolabella. - Memorie di Casanova. - Tragedie coniugali. - Una moglie in vendita. — VII. - La morte della marchesa Orsi. - Accuse anonime. — VIII. Il secolo degli ammazzati. - Il secolo nevrotico. - Il cardinal Bonaccorsi. - Prodezze del diavolo. - Corda grossa. — IX. Cronache vecchie. - Memorie d'un canonico. - Un incettatore di carte.

Capitolo Secondo. — **Le grazie della marchesa Cristina e le disgrazie di suo marito.**

I. - La tragedia alle tavernelle. - Un fenomeno d'ipnotismo. — II. - Cristina arriva a Bologna. - La famiglia Dudley. — III. - Le grazie di Cristina. - La primogenita. - La più soave e graziosa. — IV. - Prime maldicenze. - La corte di Cristina. - Cristina a Venezia. - "Scherzi ingegnosi." Un testamento burlesco. — V. - Vulnerazione statuaria. - Il marchese Andrea in carcere. - "Nullità di cattura." Dalla polvere all'altare.

Capitolo Terzo. — **Intermezzo. - Tra feste, pranzi e conversazioni.**

I. - Cristina di Svezia in Bologna. - Il minuetto. — II. - Costumi e gioielli. - Le carrozze. — III. - I conviti del conte Lini. - Alla merenda. — IV. - Le lamentanze d'un brontolone. - Il vestire alla francese. - Debolezze femminili. - Serve in clausura.

Capitolo Quarto. — **La marchesa Cristina in viaggio, in amore, in poesia.**

I. - La figlia illegittima di Cristina. - I fasti di Maria Mancini. - La Mancini tenta Luigi XIV. — II. - Le illustri avventuriere. - Gli amori di Cristina a Milano - La bontà d'un poeta teatrale. - La marchesa Malvezzi. — III. - La bellezza di Cristina. - La poesia di Cristina. - Le gelosie di Cristina. — IV. - La passione del senatore Barbazza. - Ire del senatore Scappi. - L'intervento d'Ignazio d'Este.

Capitolo Quinto. — **La marchesa Cristina e le sue figlie in convento e in esilio.**

I. - Cristina sfrattata. — II. - Le primizie d'amore. - Nozze vergognose. — III. - Le promesse del conte Roffeni. - Fra genero e suocera. — IV. - Cristina resta vedova. - Cristina sfrattata di nuovo. - Luigi Paleotti rapisce sua sorella. — V. - Fra due litiganti il terzo gode.

Capitolo Sesto. — **La cioccolatta col veleno e le fortune d'una schiava turca.**

I. - Morte di Guido Pepoli. - La banca dei Senatori. — II. - Bellezze della schiava turca. - La figlia della schiava. - Nozze del conte Lini. — III. - Parole di rispetto. - Cortesia del Cardinale. — IV. - Come un fantasma. - Fuga d'un ladro.

Capitolo Settimo. — **Gli sponsali improvvisi di Diana.**

I. - Marc'Antonio Colonna. - Amore al cembalo. — II. - "Mio cuore, mio bene...." - Dove si sta più allegri? - Diana portata in convento. — III. - Diana lascia il convento. - Amori equivoci. - Sventure di Diana. — IV. - Noie fra i Colonna. - La madre nobile e l'ingenua. - Nidi d'amore. — V. - Le Paleotti a Roma. - Il merlo nella rete. — VI. - I consigli di Marc'Antonio. - Il fidanzato a Venezia. - Ritorno improvviso a Bologna. — VII. - Nozze di sorpresa. - Perpetua ingannata. - Il matrimonio è fatto. — VIII. - Il curato avea capito. - La benedizione del papa. - La felicità di Diana.

Capitolo Ottavo. — **Le pazzie d'una monaca. - I delitti e il supplizio d'un soldato. Morte dolorosa di Cristina.**

I. - Teresa fugge di casa. - Rivali improvvisati. - Morte del conte Caprara. - Un bastardo di Francesco Pico. — II. - Teresa vuole uscir di convento. - Accusa di stregherie. - La monaca si diverte. - Suor Teresa vuol marito. — III. - Onori a donna Cristina. - Le figlie di Diana. — IV. - Adelaide rinnega il cattolicismo. - Gesta di Ferdinando. - Affronto a Ferdinando. - Ferdinando a Londra. - Il processo di Ferdinando. - Un capestro di seta e d'oro. - Ultimi giorni di Cristina.

L. 3,50. — *Un volume in-16 di 300 pagine.* — **L. 3,50.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 51.

F.LLI TREVES, EDITORI

MILANO
Via Palermo, 2, e Galleria Vittorio Emanuele, 51.

EDIZIONI ILLUSTRATE DI GRAN LUSSO

In-folio.

La Sacra Bibbia, tradotta da monsignor *A. Marchini*. Due magnifici volumi di 1020 pagine a 2 colonne con 230 grandi quadri di *Gustavo Doré* e il testo ornato da *E. Giacomelli*. Edizione di gran lusso su carta satinata a soli 300 esemplari. Legata in tela e oro . . . . . L. 100 —
—— Edizione popolare . . . . . 30 —
Legata in tela e oro . . . . . 40 —

I Santi Evangeli, nuova traduzione del Padre *Carlo M. Curci*, autorizzata dall' Autorità ecclesiastica, col testo latino a fronte, illustrati da 80 quadri di *Gustavo Doré*. Un vol. di 656 pag. 10 —
Legato in tela e oro . . . . . 14 —

Album della Sacra Bibbia. 220 grandi quadri di *Gustavo Doré* tirati a parte, senza testo, edizione di lusso, legata in tela e oro e con tagli dorati . . . . . 40 —
—— Edizione di gran lusso, legata in tela e oro con dorso di marocchino e tagli dorati . . 100 —

I Tesori d'arte dell'Italia, di *Carlo De Littow*. Magnifico volume di 580 pagine con 51 incisioni all'acquaforte e 564 incis. in legno 85 —
Con legatura a colori e fregi d'oro . . . 100 —
14., con dorso di marocchino e tagli dorati . 110 —

Arte Moderna, album di gran lusso, contenente 50 quadri e 18 statue di artisti contemporanei italiani. Magnifica edizione . . . . . 4 —

Orlando Furioso, di *Lodovico Ariosto*, illustrato da *Gustavo Doré*. Edizione principe, con prefazione di Giosuè Carducci. 685 pagine a 2 colonne con 81 grandi quadri fuori testo e 534 disegni intercalati nel testo. In tela e oro . . . L. 100 —
Con dorso di marocchino e tagli dorati . . 115 —

Gerusalemme Liberata, di *Torquato Tasso*, illustrata da *G. B. Piazzetta*. Fac-simile dell'edizione principe del MDCCXLV dedicata a Maria Teresa. Magnifico volume di 744 pagine splendidamente illustrato da 29 grandi quadri a colori fuori testo, da 40 incisioni intercalate nel testo e da iniziali figurate ad ogni Canto . . . 30 —
Legato in tela e oro . . . . . 45 —

Scene Romane, di *L. Pogliaghi*. 50 tavole in fototipia, tirate avanti lettera. Edizione di 500 copie. Legate in tela . . . . . 25 —

Scene del Risorgimento Italiano, di *E. Matania*. 50 tavole in fototipia, tirate avanti lettera. Edizione di 500 copie. Legate in tela . . . . . 25 —

Alfabeto Italiano, illustrato con disegni a colori, con copertina a colori e oro . . . . . 6 —

Sillabario Illustrato *per i Bambini*. 20 tavole a colori e 20 pagine di testo. . . . . 3 —

Prime Letture *per i Bambini*. 20 tavole a colori e 20 pagine di testo . . . . . 3 —

I Mesi e i Fiori, acquerelli di *A. Saxone* . . 10 —

In-4 grande.

Storia del Risorgimento Italiano, di *Francesco Bertolini*, illustrata da *E. Matania*. Un volume di 720 pag. con 96 grandi quadri L. 45 —
Legato in tela e oro . . . . . 60 —

Storia di Roma *dalle origini italiche fino alla caduta dell'Impero romano e l'invasione dei barbari*, narrata da *Francesco Bertolini* e illustrata da *L. Pogliaghi*. 700 pag. con 231 dis. . 45 —
Legato in tela e oro . . . . . 60 —

Garibaldi e i suoi tempi, di *Jessie White Mario*, illust. da *E. Matania*. 852 pag. con 82 compos. storiche, 56 ritr., 11 autog., 8 carte e piante 12 —
Legato in tela e oro . . . . . 17 —
Ne abbiamo tirati pochi esemplari in *carta di gran lusso* . . . . . 20 —
Legati con dorso di marocchino e tagli dorati 25 —

L'arte attraverso ai secoli, di *Luigi Chirtani*. Un volume di 544 pagine con 620 incis. 35 —
Con legatura a colori e fregi d'oro . . . 50 —

Ellade e Roma, di *Jacopo Le Kalke*. Quadro storico e artistico dell'antichità classica, illustrato da 370 inc. Con legatura a colori e fregi d'oro 35 —

Italia, viaggio pittoresco DALL'ALPI ALL'ETNA di *C. Stisler, E. Paulus, W. Kaden*. Un magnifico volume di 940 pagine con 538 incisioni . 20 —
Con legatura a colori e fregi d'oro . . . 30 —

Roma, la Capitale d'Italia, di *V. Berszcio, F. Bosio e E. De Amicis*. 650 pag. con 300 incis. 25 —
Con legatura a colori e fregi d'oro . . . 40 —

Lo Stivale dell'Adriatico e il Montenegro, di *Yriarte*. Un vol. di 584 pagine con 357 incisioni e 2 carte . . . . . L. 40 —
Con legatura a colori e fregi d'oro . . . 55 —

La Svizzera, di *W. Kaden*, con illustrazioni di *Alex.* ed *Arturo Calame*. Un volume di 516 pagine con 446 incisioni . . . . . 35 —
Con legatura a colori e fregi d'oro . . . 50 —

L'India, viaggio nell'India centrale e nel Bengala, di *Rousselet*. Un vol. di 638 pag. con 380 inc. 40 —
Con legatura a colori e fregi d'oro . . . 55 —

Giappone e Siberia. Note di un viaggio nell'estremo Oriente al seguito di S. A. R. il Duca di Genova, del colonnello *Luchino Dal Verme*. Un vol. di 500 pag. con 225 incis. e 12 carte 25 —
Con legatura a colori e fregi d'oro . . . 40 —

Passeggiata intorno al mondo, per il *Barone di Hübner*. Un volume di 604 pagine con 403 incisioni . . . . . 40 —
Con legatura a colori e fregi d'oro . . . 55 —

Il viaggio del Re a Berlino e a Vienna (1873). Un fascicolo con 7 grandi incisioni — 60

Il viaggio di Guglielmo I in Italia (1875). Un fascicolo con 19 grandi incisioni . . . 2 50

Roma e Berlino. Ricordi del viaggio di Umberto I a Berlino e di Guglielmo II a Roma (1888). Elegante fascicolo riccamente illustrato . 2 —

In-8, varii formati.

VIAGGI.

Bianchi (Gustavo). *Alla terra dei Galla*. Narrazione della spedizione del 1879-80, con prefazione di A. Brunialti. Un vol. di 608 pagine con 103 incisioni e carta . . . . . L. 20 —
Legato in tela e oro . . . . . 28 —

Alla ricerca delle sorgenti del Nilo. Viaggi di *Grant, Burton, Speke e Baker*. 144 inc. 4 —

D'Albertis (Cap. E. A.). *Crociera del* Corsaro *alle Azzorre*. 280 pag. con 21 incis. e 6 carte 6 —

Davillier e **Doré**. *La Spagna*, con oltre 500 disegni di *G. Doré*. Edizione di lusso, legata alla bolognese . . . . . 25 —
Con dorso di marocchino e tagli dorati . . 30 —

Del Baiso (Carlo). *Napoli e i Napolitani*. Opera illustrata da *Arnesano, Dalbono e Matania* 15 —
Legato in tela e oro . . . . . 19 —

Klutschak (E.). *Da Eschimesi fra gli Eschimesi*. Racconto delle avventure della spedizione Schwatka alla ricerca di Franklin. 43 inc. e 3 carte 8 —

Lemonnier (Camillo). *Il Belgio*. Due volumi di complessive 870 pagine illustrati da 318 incisioni e 1 carta geografica. . . . . 20 —

Le ultime spedizioni polari. *Viaggio della Jeannette; La spedizione Rodgers alla ricerca della Jeannette; La spedizione Greely e Gli affamati al Polo Nord*. Un volume di 424 pagine con 137 incisioni e 2 carte . . . . . 15 —

In mezzo ai ghiacci. Viaggi celebri al Polo Nord. Con 321 incis. e 1 carta (1886) . . 6 —
Legato in tela e oro . . . . . 8 —

I viaggi di Livingstone. Un volume con 89 incisioni e 8 carte . . . . . 4 —

Modigliani (Elio). *Un viaggio a Nias*. Un volume con 195 inc., 26 tav. tirate a parte e 4 carte 12 50
Legato in tela e oro 17 50

Nordenskjöld. *La Vega*. Viaggio di scoperta del passaggio nord-est tra l'Asia e l'Europa. Due volumi con 667 incisioni e 18 car e . . . 26 —

Nordenskjöld. *La nuova spedizione in Groenlandia*. Un volume di 550 pagine, con 139 incisioni e 5 carte in cromolitografia . . . L. 12 —

Robecchi-Bricchetti (Luigi). *All'oasi di Giove Ammone*. Con 163 incis. e 1 grande carta 12 —
Legato in tela e oro 14 50

La Russia, descritta ed illustrata da *Dixon, Moyet, Verschagnine, Vambéry*, ecc. Un volume con 400 incisioni . . . . . 10 —
Legato in tela e oro . . . . . 13 —

Schweiger-Lerchenfeld. *L'Oriente*. Un volume con 216 incisioni . . . . . 15 —
Legato in tela e oro . . . . . 18 —

Serpa Pinto. *Come ho attraversato l'Africa dall'Oceano Atlantico all'Oceano Indiano, per regioni ignote*. Due vol. con 167 incis. e 8 carte 20 —

STANLEY.

Come io trovai Livingstone. Un volume di 550 pagine con 102 incisioni, ritratto e 3 carte . 4 —

Attraverso il Continente Nero, ossia *Le sorgenti del Nile, i grandi laghi dell'Africa Equatoriale, lungo il fiume Livingstone e attraverso l'Oceano Atlantico*. Con 150 incisioni e 7 carte . . . 12 —

Il Congo e la creazione di un nuovo libero Stato. Due volumi con 119 incisioni e 5 carte . 12 —

Nell'Africa tenebrosa. Ricerca, liberazione e ritorno di Emin pascià. Due volumi di 1060 pagine con 150 incisioni, 3 grandi carte e 15 minori 25 —
Legati in tela e oro . . . . . 30 —

—— e **Mounteney-Jephson**. *Emin pascià, conquisto Casati e la ribellione all'Equatoria*. Storia di nove mesi di p igionia e d'avventure nell'ultima delle provincie del Sudan. Un volume di 466 pagine con 47 incisioni ed una carta. . . . 10 —
Legato in tela e oro 12 50

CLASSICI.

Ariosto. *Orlando Furioso, Edizione popolare*, in-8. Nel formato di libreria. Un vol. di 760 pag. a 2 col. colla vita dell'autore e 500 disegni . . L. 25 —
Legato in tela e oro . . . . . 30 —
—— *Edizione per la gioventù*, espurgata sia nel testo, sia nelle incisioni. E nello stesso formato, 680 pag. a 2 colonne, con 450 disegni . . 23 —
Legato in tela e oro . . . . . 27 —

Shakespeare. *Teatro scelto*. Un volume di 685 pagine con 170 incisioni . . . . . 12 —
Legato in tela e oro . . . . . 15 —

STORIA.

Bertolini (Francesco). *Storia di Roma dalle origini italiche fino alla caduta dell'impero romano e l'invasione dei barbari*, illustrata da *Lodovico Pogliaghi*. Un vol. di 1060 pag. con 230 dis. 30 —
Legato in tela e oro . . . . . 35 —

Thiers (A.). *Storia della Rivoluzione francese*. Due vol. di 1550 pag. a 2 col , 150 ritr. e 250 inc. 20 —
Legati in tela e oro . . . . . 30 —

Pic (Oscar). *Drammi della Storia Italiana*, illustrati da *E. Matania* e *V. Bignami* . . . 3 —

Mantegazza (Vico). *Da Massaua a Saati*. Un volume di 450 pagine con 76 incisioni . . . 6 —

Genevay. *I drammi della storia*. Un volume di 360 pagine in-8, con 58 incisioni . . . 5 —

BELLE ARTI.

Chirtani (L.). *Architettura e Scultura*. Un volume di 620 pagine illustrate da 313 incisioni 5 —
—— *La Pittura*. Un vol. di 540 pag. con 315 inc. 5 —

Della Rocca (Princ. Mario). *L'Arte moderna in Italia*. Studi, biografie e schizzi Con 95 disegni autografi di *Morelli, Dalbono, Michetti*, ecc. 25 —
Con legatura a colori e fregi d'oro . . . 30 —

E. DE AMICIS.

(Edizioni illustrate).

Marocco. Con disegni di *S. Ussi* e *C. Biseo*. Un volume di 412 pagine con 171 incisioni. L. 15 —
Legato in tela e oro . . . . . 19 —
Con dorso di marocchino e tagli dorati . . 22 —

Costantinopoli. Con 202 disegni di *Cesare Biseo*. Un volume di 458 pagine . . . . . 20 —
Legato in tela e oro . . . . . 24 —
Con dorso di marocchino e tagli dorati . . 27 —

Olanda. Un vol. di 352 pag. con 40 incis. 10 —
Legato in tela e oro . . . . . 14 —
Con dorso di marocchino e tagli dorati . . 18 —

La vita militare. Un vol. di 400 pag. con disegni di *Bignami, Matania, Palocci* e *Ximenes* . 15 —
Legato in tela e oro . . . . . 19 —
Con dorso di marocchino e tagli dorati . . 22 —

Gli Amici, illustrati da *Paolocci, Ximenes, Almanzi, Colantoni, Pennasilico, Farina* . . . 4 —

Il Vino, illus da *Ferragutti, Ximenes e Nardi* 2 50
—— Edizione di gran lusso . . . . . 6 —

Sull'Oceano. 400 pag., 181 dis. di *Ferragutti* 20 —
Legato in tela e oro . . . . . 25 —
Con dorso di marocchino e tagli dorati . . 35 —

Alle Porte d'Italia, illust. da *G. Amato* (sotto il torchio)

CORDELIA.

Racconti di Natale, illustrati da *Dalbono, Macchiati e Colantoni* . . . . . 4 —

Alla ventura, con 90 disegni di *G. Amato* . . 4 —

Nel vergine delle fate, con circa 100 illustrazioni di *E. Dalbono* . . . . . 5 —

Catene, romanzo, illus. da *A. Bonamore* (sotto il torchio)

BARRILI.

Il Merlo bianco, illustrato da *A. Bonamore* 5 —

Il lettore della principessa, illustrato da *G. Amato* (sotto il torchio)

Pennasilico . . . . . (sotto il torchio)

La bella Graziana, illustrato da *O. Tofani* (sotto il torchio)

OPERE DI LUIGI FIGUIER.

Vita e Costumi degli animali.

I Mammiferi. Un v. di 670 pag. 307 inc. L. 4 50
Gli Uccelli. 564 pagine con 349 incis. . . 4 —
Rettili, Pesci e Animali articolati. Un volume di 564 pagine con 299 incisioni. . . . . 4 —
Gl'Insetti. Un v. di 620 pag. con 607 inc. 4 50
I Molluschi e i Zoofiti. 608 pag. con 393 inc. 4 —

Botanica.

Storia delle piante. 992 pag. con 502 inc. 5 —

La terra e l'uomo.

La terra prima del diluvio. Un vol. di 600 pagine con 58 vedute ideali, 256 altre figure e 3 carte colorate, fra cui la carta geologica d'Europa 4 —

L'Uomo primitivo, 580 p , 40 scene e 262 inc. 4 —

Le razze umane. Un vol. di 804 pag. con 330 incisioni e 8 tavole in cromolitografia . . 7 50

Fisiologia.

Conosci te stesso. Un volume di 720 pagine con 166 incisioni e una cromolitografia . . . L. 5 —

Scienza in famiglia.

La scienza in famiglia ossia Nozioni scientifiche sugli oggetti comuni della vita. Un volume di 754 pagine con 326 incisioni . . . . . 5 —

Meraviglie della scienza.

L'elettricità e le sue applicazioni. — I. *La macchina elettrica, il parafulmine*, ecc. 600 p., 186 inc. 5 —
—— II. *L'illuminazione elettrica, il telefono*, ecc. Un volume di 720 pagine con 273 incis. 5 —

Il vapore e le sue applicazioni. Un volume di 708 pagine con 235 incisioni . . . . . 5 —

Il gas e le sue applicazioni. 656 p. con 353 inc. 5 —

Meraviglie dell'industria.

Il pane e le farine, paste e conserve alimentari, latte, burro e formaggio, caffè e th. 331 inc. L. 5 —

Il vino, la birra, l'alcool, le distillazioni, l'aceto. Un volume di 340 pagine con 280 incisioni . 5 —
I due volumi legati in tela e oro . . . . 13 —

Il vetro e le porcellane, cristallo, terraglie, maiolicche. Un vol. di 280 pagine con 260 incis. 5 —

Il sapone, il sale, il solfo, le sode e le potasse, l'acido solforico. Un v. di 296 p. con 146 inc. 5 —
I due volumi legati in tela e oro . . . . 13 —

Lo zucchero, la carta, la carta da tappezzare. Un volume di 304 pagine con 164 incisioni . . 5 —

L'acqua e le bevande gazose. Un volume di 312 pagine con 165 incisioni . . . . . 5 —
I due volumi legati in tela e oro . . . . 13 —

La luce, il calore e le pelli. Con 160 inc. . 5 —

Il fosforo, il caucciù, il bitume, i fiammiferi, il freddo artificiale, l'asfalto, ecc. Con 94 inc. 5 —
I due volumi legati in tela e oro . . . . 13 —

ALTRI ROMANZI ILLUSTRATI.

Assollant (A.). *Avventure meravigliose del Capitano Corcoran*. Con 64 incisioni. . . L. 3 —
—— *Chiaramonte il Rosso*. Con 105 incis. 4 —

Ohnet (G.). *Il padrone delle ferriere*, illustrato da 87 incisioni . . . . . 3 —
—— *La contessa Sara*, illust. da 46 incis. 3 —

Walter Scott. *Quintino Durward*, illustrato da 154 incisioni . . . . . L. 5 —
—— *Kenilworth*, con 167 incisioni . . . 5 —
—— *Ivanhoe*, con 155 incisioni . . . . 5 —

Zola (Emilio). *L'Assommoir*, con 62 incis. 3 —
—— *Il ventre di Parigi*, con 46 incisioni. 2 50

Mayne Reid. *La schioppettata mortale*. Un volume di 480 pag., illus. da 43 incis. L. 3 —

Sandeau. *Madamig. della Seiglière*. 50 inc. 4 —

Verne (G.). *Il giro del mondo in ottanta giorni*, con 57 incisioni e una carta geografica . 2 50
—— *Novelle fantastiche*, con 66 incisioni . 3 —

Vittor Hugo. *Nostra Donna di Parigi e Esmeralda*, con 72 incisioni . . . . . L. 3 50
—— *Han d'Islanda*. Un vol. con 72 inc. 2 50
—— *Bug-Jargal e Gli ultimi giorni di un condannato a morte*. Un vol. con 36 incisioni . 2 50

Altre opere PER I BAMBINI di gran lusso.

Berta (E. A.). *Nonna Bianca*, fiabe, con 48 disegni di *E. Dalbono* . . . . . L. 4 —

Capuana (Luigi). *C'era una volta...*, fiabe illustrate da *Alfredo Montalti* . . . . L. 7 50

Fiorentino (E.). *Il canzoniere dei bambini*, con 67 incisioni a colori . . . . . L. 3 —

Petrocchi (P.). *Ne' boschi incantati*, novelle, con 50 inc. di *E. Ximenes* e *G. Amato*. 2.ª ed. L.

Altre opere della SCIENZA POPOLARE.

Besso. *Le grandi invenzioni antiche e moderne*. Tre vol. in un tomo con 207 inc. . . L. 12 —
Legato in tela e oro . . . . . 15 —

Franceschini (F.). *Le farfalle*. Saggio popolare di storia naturale sugli insetti. Nuova edizione con prefazione di *P. Lioy* ed agg. 400 pag. con 320 inc. 6 —

Macé (G.) *Storia di un boccone di pane*. Un volume di 372 pagine illustrato da 12 incis. 4 —

Pouchet (F. A.). *Storia della natura*. Un vol. di 736 pag. con 301 incisioni. 5.ª ediz. . . 5 —

Tissandier (G.). *I martiri della scienza*. Un volume di 420 pagine con 57 incisioni . . 4 —
—— *Le ricreazioni scientifiche*. Un volume di 480 pagine con 226 incisioni. 3.ª edizione . 5 —
—— *Gli eroi del lavoro*. 412 pag. con 40 inc. 5 —

Dove non è indicato il prezzo della legatura in tela e oro s'intende di aggiungere **Lire DUE** *a ciascun volume.*